

521.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VIII e X Commissione:		Lion 4-11135	15664
Vigni 7-00476	15657	Meduri 4-11136	15665
XI Commissione:		Amici 4-11141	15665
Delbono 7-00477	15659	Attività produttive.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Lolli 4-11140	15667
<i>Interpellanza urgente</i>		Beni e attività culturali.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Deiana 2-01326	15661	Bellini 3-03785	15667
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Comunicazioni.	
Buontempo 3-03786	15661	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Affari esteri.		Panattoni 5-03523	15668
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Economia e finanze.	
III Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Spini 5-03533	15662	Benvenuto 3-03792	15668
Cima 5-03534	15662	Cusumano 3-03793	15670
Landi di Chiavenna 5-03535	15662	Cè 3-03794	15670
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Tarantino 3-03795	15670
Spini 5-03547	15663	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Grandi 3-03787	15671
Bulgarelli 4-11132	15663		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
VI Commissione:		VII Commissione:	
Rossi Sergio	5-03524 15671	Grignaffini	5-03536 15685
Romoli	5-03525 15672	Maggi	5-03537 15686
Benvenuto	5-03526 15673	Colasio	5-03538 15687
Pistone	5-03527 15673	De Simone Titti	5-03539 15687
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		XI Commissione:	
Lettieri	5-03545 15674	Galli Dario	5-03542 15688
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Santori	4-11131 15675	Caparini	4-11138 15689
Ruzzante	4-11144 15675	Battaglia	4-11139 15689
Giustizia.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-03784 15676	Gianni Alfonso	3-03789 15690
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
II Commissione:		XI Commissione:	
Vitali	5-03528 15676	Cordoni	5-03540 15690
Bonito	5-03529 15677	Delbono	5-03541 15691
Fanfani	5-03530 15677	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Gasperoni	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		5-03548 15691	
Bianchi Dorina	3-03788 15678	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Rosato	
IX Commissione:		4-11143 15691	
Duca	5-03531 15679	Politiche agricole e forestali.	
Pasetto	5-03532 15680	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Meduri	5-03543 15680	Zanella	2-01325 15692
Ghiglia	5-03546 15681	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Interno.		La Grua	
<i>Interpellanza urgente</i>		5-03544 15693	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Mascia	2-01327 15681	Onnis	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		4-11137 15694	
Loiero	3-03791 15682	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Pistone	4-11133 15683	Onnis	
Cento	4-11134 15684	3-03790 15695	
Istruzione, università e ricerca.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Tidei	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		3-03783 15696	
Marinello	2-01324 15684	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Migliori	
		4-11142 15697	
		Apposizione di firme a mozioni	
		15697	
		Ritiro di documenti del sindacato ispet-	
		tivo	
		15697	

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

Le Commissioni riunite VIII e X,

premesso che:

gli obiettivi del Protocollo di Kyoto di riduzione dei gas-serra sono perseguibili in una prospettiva di sviluppo sostenibile che richiede politiche pubbliche, l'attivazione di strumenti economici, fiscali e di governo capaci di regolare il prelievo di risorse e gli impatti ambientali;

le politiche ambientali, energetiche e industriali di nuova generazione non possono fondarsi solo su meccanismi normativi ma devono avvalersi di mirate politiche economiche e fiscali, finalizzate a riorientare gradualmente e decisamente obiettivi e modalità dello sviluppo;

le predette politiche hanno peraltro un impatto determinante sugli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra e, più in generale, di contrasto degli effetti dell'inquinamento atmosferico;

i principali paesi industrializzati del mondo, in particolare gli Stati Uniti e il Giappone, la Germania, la Gran Bretagna, la Spagna e l'Olanda, stanno operando per l'individuazione delle migliori tecnologie finalizzate alla riduzione dell'impatto dell'inquinamento dell'aria, sebbene proprio gli Stati Uniti rappresentino il Paese che, in qualche misura, non sembra intenzionato a garantire l'applicazione e l'entrata in vigore del citato Protocollo di Kyoto;

in ogni caso, i predetti Paesi hanno in corso programmi di ricerca e sviluppo dell'uso dell'idrogeno quale vettore energetico in grado, in prospettiva, di soddisfare requisiti ritenuti fondamentali: di un impatto ambientale, sia globale che locale, quasi nullo; d'essere producibile senza limiti per il futuro da più fonti energetiche primarie, disponibili in larga scala e tra loro intercambiabili e, di preferenza, in

una prima fase di sviluppo della tecnologia di produzione e d'impiego del vettore, dalle fonti rinnovabili (energia solare, eolica, idraulica, geotermica, sfruttamento delle biomasse); di essere agevolmente stoccabile e trasportabile;

la Commissione Europea, secondo quanto previsto dal VI Programma Quadro, sostiene le proposte di promozione della ricerca per l'utilizzazione della tecnologia dell'idrogeno e ha individuato le azioni prioritarie per la promozione dello sviluppo e dell'adozione di tecnologie ambientali (« Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione sulle tecnologie ambientali per l'Unione Europea » COM2004-38);

il Libro Verde sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e il Libro Bianco in materia di trasporti sottolineano il potenziale dell'idrogeno nella politica dell'Unione Europea;

la Commissione Europea ha costituito, dall'anno 2002, un gruppo di alto livello sull'impiego dell'idrogeno e sulla tecnologia delle « celle a combustibile » che ha prodotto la scelta di una serie di azioni;

la Commissione Europea si è proposta l'obiettivo di un impiego dell'idrogeno come combustibile alternativo per la trazione e i sistemi di trasporto per una quota di mercato del 5 per cento entro l'anno 2020 (insieme all'uso di biocarburanti e del gas naturale la quota dei combustibili alternativi dovrebbe raggiungere il 20 per cento) e perciò ha istituito gruppi di lavoro specifici e ha approvato direttive coerenti, fino alla definizione della « Piattaforma europea per l'idrogeno e le pile a combustibile »;

il 18 marzo 2004 il Commissario europeo per la Ricerca Philippe Busquin ha presentato le iniziative principali dell'Unione Europea per il passaggio da un'economia basata sui combustibili fossili ad una fondata sull'idrogeno;

l'insieme delle azioni promosse dalla Commissione Europea ha segnato il punto di partenza dell'iniziativa denomi-

nata *Quick Start public-private partnership* che apre la strada ad un programma decennale per lo sviluppo e l'impiego dell'idrogeno, anche con la creazione di una serie di *partnership* dedicate a progetti di ricerca e dimostrativi, su vasta scala, nel campo dei sistemi e degli impianti che riguardano produzione, stoccaggio-transporto e uso dell'idrogeno;

la legge sul riassetto del settore energetico nazionale riconosce il vettore idrogeno alla pari delle fonti rinnovabili tra le risorse energetiche che vedono l'attribuzione di « certificati verdi », favorendo la produzione dello stesso vettore da fonti rinnovabili;

regioni ed enti locali hanno promosso politiche finalizzate alla promozione della sostenibilità ambientale e, in questo ambito, allo sviluppo di sistemi basati sull'idrogeno, per lo studio, la promozione e l'impiego del vettore, per la sensibilizzazione delle comunità locali e dei diversi attori sociali su politiche ambientali, energetiche e industriali di nuova generazione;

la risorsa geotermica è una fonte naturale rinnovabile, pulita e in grado di contribuire ai bisogni energetici, se correttamente utilizzata, senza compromettere l'ambiente;

in Toscana la geotermia, che ha come centro nevralgico di sfruttamento nella zona boracifera storica di Larderello, copre il 25 per cento del fabbisogno energetico, le centrali geotermiche producono circa 5 miliardi di Kwh di energia elettrica, pari al fabbisogno energetico annuo di circa 2 milioni di famiglie italiane, in questo modo vengono risparmiate un milione e centomila tonnellate equivalenti di petrolio ed è possibile evitare l'emissione di 3.8 milioni di tonnellate di anidride carbonica;

il sostegno alla geotermia è ritenuto strategico dalle politiche energetiche nazionale e regionale, nell'ambito della promozione delle energie rinnovabili;

impegnano il Governo:

ad adottare misure e politiche di sviluppo ambientale sempre più coerenti con gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto, incentivando in particolare la riduzione dei gas ad « effetto-serra » mediante l'adozione di nuove possibili forme tecnologiche;

a proporre, anche all'interno della presente manovra finanziaria, politiche di carattere economico e fiscale utili alla promozione degli obiettivi fissati dal citato Protocollo di Kyoto, valutando in particolare misure in favore del vettore idrogeno, quali: la revisione dei coefficienti di ammortamento dei beni d'impresa sulla base di criteri che valorizzino il contributo alla sostenibilità ambientale dato dalla produzione, dallo stoccaggio, da trasporto e dall'uso dell'idrogeno quale combustibile; l'eliminazione dell'IRAP per le imprese innovative ed ecosostenibili del settore dell'economia all'idrogeno; il credito d'imposta per le PMI (Piccole e medie imprese) del settore dell'economia dell'idrogeno che adottano i sistemi comunitari di certificazione ambientale; incentivi per *start-up* operanti nel settore delle fonti rinnovabili di energia connesse alla produzione e all'utilizzazione dell'idrogeno;

ad agevolare l'insediamento d'industrie produzione di idrogeno, tramite la stipula di convenzioni con le aziende produttrici di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili, in aree e strutture riferibili ai poli industriali di produzione, di proprietà delle stesse aziende e riconvertibili e in comunque aree utili a garantire sinergie di carattere localizzativo e produttivo-tecnologico;

a promuovere la definizione di protocolli d'intesa con istituti di credito e fondazioni d'origine bancaria che abbiano tra le finalità d'intervento la promozione di attività economiche e di ricerca finalizzate al miglioramento degli *standard* di qualità ambientale e, in particolare, all'adeguamento agli obiettivi di riduzione delle emissioni e di lotta all'inquinamento atmosferico;

ad agevolare e sostenere studi mirati da parte di università, scuole di alta formazione, centri di ricerca di carattere pubblici e privato, regioni ed enti locali per favorire l'insediamento e il radicamento dell'industria dell'idrogeno;

a definire in concorso con le regioni di volta in volta interessate le intese necessarie per la definizione di « distretti dell'idrogeno », che possano favorire politiche di concentrazione delle risorse per la promozione dell'economia dell'idrogeno, di valorizzazione dei progetti che possono concorrere alle azioni dell'Unione Europea per l'ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili, prevedendo l'adozione di specifiche procedure autorizzative tendenti ad abbreviare i tempi d'insediamento delle attività;

a sostenere tra le priorità per la sperimentazione degli interventi la connessione tra produzione geotermica dell'energia e produzione dell'idrogeno, per la immediata disponibilità della fonte primaria rinnovabile, localizzata naturalmente in modo non dispersivo;

a definire e a sostenere, in concorso con le regioni e con gli enti locali, la scelta di « aree di sperimentazione » dell'utilizzazione dell'idrogeno, in particolare nei sistemi d'autotrazione, per l'abbattimento dell'inquinamento da traffico automobilistico per le città e per il sostegno a sistemi alternativi di mobilità;

a sostenere con misure adeguate l'avvio della conversione ad idrogeno del parco delle auto e dei ciclomotori esistente, anche con motori a combustione di tipo tradizionale, col sostegno alle industrie per la ricerca e la sperimentazione di nuovi motori e per la realizzazione degli impianti di produzione d'idrogeno in piccola scala.

(7-00476) « Vigni, Filippeschi, Raffaella Mariani, Fluvi, Susini, Nieddu, Nannicini, Spini, Franci, Lulli, Michele Ventura, Magnolfi, Chiti, Innocenti, Bellini, Cordoni, Bologna ».

La XI Commissione,

premesso che:

l'articolo 29 del decreto legislativo n. 165 del 2001 prevede che il reclutamento dei dirigenti scolastici avvenga mediante un corso-concorso selettivo, il cui primo concorso avrebbe dovuto prevedere una riserva di posti pari al 50 per cento per coloro che per un triennio avessero ricoperto funzioni di preside incaricato;

l'articolo 22, commi 8 e 9, legge n. 448 del 2001 prevede l'espletamento contestuale di due separati concorsi uno per i cosiddetti « triennialisti » e l'altro per tutti i restanti aventi diritto;

con decreto direttoriale del MIUR, dipartimento per i servizi sul territorio e direzione generale del personale del 20 dicembre 2002, *Gazzetta Ufficiale* n. 100, è stato indetto esclusivamente un concorso su base regionale per n. 1500 posti di dirigente scolastico riservato ai presidi incaricati triennialisti;

alcuni docenti presidi incaricati non triennialisti, collaboratori vicari e docenti comandati, legittimamente aspiranti, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 29, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, hanno presentato domanda di partecipazione al predetto corso-concorso in base al combinato disposto di cui all'articolo 29, comma 3, decreto legislativo n. 165 del 2001 e all'articolo 22, comma 8, legge n. 448 del 2001;

con decreto emanato dai rispettivi Uffici scolastici regionali competenti per territorio, i predetti aspiranti sono stati esclusi dalla partecipazione al corso-concorso;

gli stessi hanno presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale-regione Lazio-sezione Roma, impugnando i provvedimenti di esclusione dal concorso in oggetto;

il TAR per il Lazio con ordinanza, ritenendo che sussistessero le ragioni ri-

chieste dalla legge, ha accolto la domanda nei limiti dell'ammissione con riserva alle prove;

i ricorrenti, pertanto, sono stati ammessi al colloquio ed in numerosi casi lo hanno superato con valutazioni più che positive, posizionandosi nelle graduatorie regionali in posto utile per la partecipazione alle successive fasi del concorso, anche perché in possesso di svariati titoli culturali;

i ricorrenti hanno, nel frattempo, sostenuto e superato tutte le fasi concorsuali dimostrando di possedere un patrimonio di formazione professionale non inferiore a quello dei colleghi triennialisti;

i suddetti sono stati inseriti nelle graduatorie di merito in posizione utile per la nomina in ruolo;

il MIUR con ordinanza n. 39 del 1° aprile 2004 registrata alla Corte dei conti il 21 aprile 2004, all'articolo 1, comma 1, ha stabilito che « ai sensi dell'articolo 22, comma 11 della legge 28 dicembre 2001 n. 448, ai fini del conferimento degli incarichi di presidenza, le graduatorie dei candidati ammessi al periodo di formazione del primo corso-concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici, previste dall'articolo 29, comma 3, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni, sono utilizzate fino all'approvazione delle prime graduatorie dei vincitori dello stesso corso-concorso, con priorità rispetto alle graduatorie provinciali di cui alla presente ordinanza »;

il MIUR non intende applicare tale priorità anche ai candidati ammessi con riserva al periodo di formazione del corso-concorso ed inseriti nelle graduatorie regionali acquisendo l'adeguata preparazione a ricoprire l'incarico;

al termine delle procedure concorsuali (del concorso riservato), sono risultati idonei 1639 candidati di cui: 1238 vincitori di concorso in quanto triennialisti, 401 idonei con « riserva » e pertanto non vincitori di concorso;

rispetto ai 1500 posti messi a concorso, non sono stati conferiti 262 posti;

i presidi incaricati (incarico annuale) al 1° settembre, esclusi, i 1238 vincitori di concorso che a tale data saranno immessi in ruolo, sono molto più di 2000 e il concorso ordinario, se rimane vigente la normativa attuale, una volta espletato (non prima di due anni), potrà coprire solo 1500 posti quando le presidenze vacanti saranno (ad una stima molto prudente) almeno 3700;

l'immissione in ruolo dei suddetti candidati, non comporta nessun aggravio di spesa per il bilancio dello Stato in quanto per l'assunzione di coloro che hanno già partecipato al corso-concorso riservato, è già stata prevista la copertura finanziaria;

i candidati ammessi con riserva che hanno superato con esito positivo tutte le fasi concorsuali costituiscono una risposta alle carenze e al perdurare di questa situazione di vuoti di organico che per la scuola italiana rappresenta un sicuro nocimento,

impegna il Governo:

ad assegnare i posti di dirigente scolastico, messi a concorso con il corso - concorso selettivo di formazione previsto dall'articolo 29, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dall'articolo 22, comma, 9 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 — non ancora coperti, nell'ambito del medesimo contingente, ai candidati comunque risultati idonei alle procedure concorsuali;

ad inserire il personale risultato idoneo al suddetto concorso riservato, non nominato per indisponibilità di posti, in un'apposita graduatoria ad esaurimento utilizzabile per coprire i posti che si renderanno vacanti a seguito della cessazione del servizio dei vincitori del summenzionato concorso riservato.

(7-00477) « Delbono, Gambale, Colasio ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

numerosi sono gli indizi che hanno portato gli organi di informazione italiani a parlare del rapimento di Simona Pari e Simona Torretta come « sequestro anomalo »;

il Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, Maurizio Scelli, in un'intervista al quotidiano *la Repubblica*, ricostruendo le trattative che hanno portato al rilascio ha affermato: « Siamo stati bendati, portati in giro per Bagdad e poi in una stanza dove siamo rimasti per otto ore ad un interrogatorio che ad un certo punto ho creduto fosse una trappola... Nella stanza, oltre a Navar, c'erano anche il mediatore e gli emissari »... « Insistevano nel dire — racconta sempre Scelli — che le ragazze sono spie, che i loro nomi sono in una lista che sembra provenga dagli uffici dei servizi segreti americani. Una lista di elementi di spionaggio »;

l'Italia ha firmato il *Memorandum of understanding* NATO CIMIC GROUP SOUTH assieme ai rappresentanti di Italia, Grecia, Portogallo, Ungheria, il 26 febbraio 2004;

il *CIMIC GROUP SOUTH* è un reparto multinazionale della NATO a guida italiana, in grado di ricercare, addestrare e proiettare unità di specialisti nel soccorso e nella ricostruzione di aree sconvolte da conflitti; è articolato su due componenti sotto un unico Comando: uno staff multinazionale del quale fanno parte militari dei quattro Paesi firmatari e una componente operativa CIMIC nazionale

dell'Esercito Italiano; l'unità opera nel campo della cooperazione civile-militare (CIMIC) e svolge funzioni di coordinamento e di cooperazione tra i contingenti militari e le organizzazioni civili ovvero con le autorità locali agendo a contatto diretto con il mondo civile nell'area d'interesse;

il *CIMIC GROUP SOUTH*, esplica la sua attività come supporto alla missione, nel coordinamento e cooperazione, tra il comandante Nato e gli attori civili presenti nel teatro operativo comprese le autorità locali e le organizzazioni internazionali governative e non governative, oltre a tutte le agenzie operanti sul territorio;

il *CIMIC GROUP SOUTH* può essere impiegato in operazioni di difesa collettiva (articolo 5 del trattato Nato) nel caso di minaccia esterna ad un paese alleato, o in operazioni di risposta a crisi, nel caso di intervento a supporto della pace di una nazione esterna all'Alleanza atlantica;

tra le funzioni del *CIMIC GROUP SOUTH* è fondamentale il ruolo di addestramento e di sviluppo formativo per la preparazione del personale impiegato nella cooperazione civile, oltre alla creazione nelle zone di intervento di centri CIMIC tali da operare come interfaccia operativo, al fine di cooperare e coordinarsi agevolmente con tutti gli attori civili presenti sul territorio —:

se in operazioni sul territorio iracheno siano stati impiegati reparti del *CIMIC GROUP*;

se Organizzazioni non governative italiane presenti in Iraq abbiano partecipato o partecipino ad attività del CIMIC e sono e/o siano state coinvolte in operazioni del CIMIC e/o con personale CIMIC. (2-01326) « Deiana, Giordano ».

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi immobili cartolarizzati in SCIP2 non sono ancora stati né offerti né

messi in vendita, nonostante siano stati dichiarati non di pregio dall'Agenzia del territorio e siano liberi da vincoli;

gli inquilini, attualmente conduttori degli alloggi appena menzionati, hanno da tempo provveduto a realizzare la provvista finanziaria per affrontare gli oneri per l'acquisto degli immobili in oggetto;

il ritardo che si sta verificando nel perfezionamento della vendita, provoca danni spesso irreversibili agli inquilini acquirenti, che si vedono negare dagli istituti di credito il mutuo ipotizzato per l'acquisto per ragioni legate a raggiunti limiti di età da parte dell'acquirente o per scadenza dei termini, nei casi in cui la pratica di mutuo sia stata già avviata, proprio per cercare di ottimizzare i margini di tempo, sempre ridottissimi, imposti dagli enti stessi —:

quali iniziative s'intendano assumere per velocizzare procedure di dismissione degli immobili, così di ridurre al minimo i disagi poc'anzi menzionati. (3-03786)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 4 ottobre 2004, l'ostaggio Ajad Anwar Wali, di origine irachena e residente in Italia da oltre venti anni è stato barbaramente trucidato dai suoi sequestratori —:

quali notizie avesse lo stesso Governo italiano per la liberazione di questo ostaggio in tutto l'arco della sua prigionia e quali notizie avesse lo stesso Governo sulla situazione di Ajad Anwar Wali, e se in

particolare, avesse piena consapevolezza della situazione di estremo pericolo in cui si trovava lo stesso Wali. (5-03533)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella manovra correttiva dei conti pubblici di luglio il Governo ha tolto alla Cooperazione allo sviluppo quanto le rimaneva disponibile di dotazione annuale cioè circa 250 milioni di euro, tagliando quindi anche il contributo italiano al *Global Found* di circa 100 milioni di euro;

il 30 settembre scorso l'Osservatorio italiano sull'Azione globale contro l'AIDS, composto da 24 ONG operanti in oltre 100 Paesi, ha lanciato un appello affinché l'Italia destini e versi subito il contributo di 100 milioni di euro promesso per il 2004 al Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria;

nell'interrogazione presentata dall'onorevole Valdo Spini nella seduta del 23 settembre il sottosegretario Mantica ha auspicato lo « scongelamento » dei fondi di cooperazione allo sviluppo ma anche una adeguata integrazione degli stessi, al fine di garantire il versamento entro il 31 dicembre dell'intera seconda *tranche* del nostro contributo al Fondo globale —:

se il Governo abbia provveduto, come promesso in ogni sede, ad individuare la soluzione per reintegrare la dotazione spettante alla Cooperazione allo sviluppo e quindi anche a sanare il ritardo nel pagamento della *tranche* del contributo 2004 per il *Global Found*. (5-03534)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, a livello di Unione Europea, si è da tempo deciso di consentire nei Paesi membri le visite e gli incontri di Ministri di Taiwan con omologhi europei, ad esclusione delle quattro principali cariche istituzionali e di governo;

messi in vendita, nonostante siano stati dichiarati non di pregio dall'Agenzia del territorio e siano liberi da vincoli;

gli inquilini, attualmente conduttori degli alloggi appena menzionati, hanno da tempo provveduto a realizzare la provvista finanziaria per affrontare gli oneri per l'acquisto degli immobili in oggetto;

il ritardo che si sta verificando nel perfezionamento della vendita, provoca danni spesso irreversibili agli inquilini acquirenti, che si vedono negare dagli istituti di credito il mutuo ipotizzato per l'acquisto per ragioni legate a raggiunti limiti di età da parte dell'acquirente o per scadenza dei termini, nei casi in cui la pratica di mutuo sia stata già avviata, proprio per cercare di ottimizzare i margini di tempo, sempre ridottissimi, imposti dagli enti stessi —:

quali iniziative s'intendano assumere per velocizzare procedure di dismissione degli immobili, così di ridurre al minimo i disagi poc'anzi menzionati. (3-03786)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 4 ottobre 2004, l'ostaggio Ajad Anwar Wali, di origine irachena e residente in Italia da oltre venti anni è stato barbaramente trucidato dai suoi sequestratori —:

quali notizie avesse lo stesso Governo italiano per la liberazione di questo ostaggio in tutto l'arco della sua prigionia e quali notizie avesse lo stesso Governo sulla situazione di Ajad Anwar Wali, e se in

particolare, avesse piena consapevolezza della situazione di estremo pericolo in cui si trovava lo stesso Wali. (5-03533)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella manovra correttiva dei conti pubblici di luglio il Governo ha tolto alla Cooperazione allo sviluppo quanto le rimaneva disponibile di dotazione annuale cioè circa 250 milioni di euro, tagliando quindi anche il contributo italiano al *Global Found* di circa 100 milioni di euro;

il 30 settembre scorso l'Osservatorio italiano sull'Azione globale contro l'AIDS, composto da 24 ONG operanti in oltre 100 Paesi, ha lanciato un appello affinché l'Italia destini e versi subito il contributo di 100 milioni di euro promesso per il 2004 al Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria;

nell'interrogazione presentata dall'onorevole Valdo Spini nella seduta del 23 settembre il sottosegretario Mantica ha auspicato lo « scongelamento » dei fondi di cooperazione allo sviluppo ma anche una adeguata integrazione degli stessi, al fine di garantire il versamento entro il 31 dicembre dell'intera seconda *tranche* del nostro contributo al Fondo globale —:

se il Governo abbia provveduto, come promesso in ogni sede, ad individuare la soluzione per reintegrare la dotazione spettante alla Cooperazione allo sviluppo e quindi anche a sanare il ritardo nel pagamento della *tranche* del contributo 2004 per il *Global Found*. (5-03534)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, a livello di Unione Europea, si è da tempo deciso di consentire nei Paesi membri le visite e gli incontri di Ministri di Taiwan con omologhi europei, ad esclusione delle quattro principali cariche istituzionali e di governo;

la Camera dei deputati, il 4 maggio 2004, ha approvato con 353 voti a favore e 4 contrari una mozione che impegna il governo a sostenere la richiesta di Taiwan di partecipare alle attività dell'OMS con lo status di osservatore;

risulta all'interrogante che il 5 ottobre 2004 il Ministro della salute, professor Gerolamo Sirchia, aveva fissato a Roma un incontro con il Ministro della salute di Taipei per discutere di temi medici e scientifici di comune interesse con particolare riferimento alla trascorsa epidemia SARS e all'apporto importante che la comunità scientifica di Taiwan ha dato e dà alla lotta contro tutte le epidemie;

risulta, inoltre, all'interrogante che, a poche ore dall'appuntamento, il Ministro Sirchia lo avrebbe disdetto comunicando che lo doveva fare per forte pressione del ministero degli esteri —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero o in caso affermativo, per quali ragioni il ministero degli esteri ha adottato tale contraddittorio atteggiamento, in contrasto con le norme di comportamento stabilite in sede UE e attuate dai nostri partner europei con ben diversi sensibilità e pragmatismo;

se non ritenga di mettere fine, con un comportamento lineare e rispettoso verso chi democraticamente rappresenta 23 milioni di cittadini ed intrattiene con il nostro Paese, importanti rapporti economici, commerciali, turistici e culturali, ad atteggiamenti, secondo l'interrogante, incoerenti, controproducenti e non corrispondenti allo spirito di pace, di libertà e di dignità umana che distingue l'Italia. (5-03535)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

l'organizzazione dell'ONU per i rifugiati ha richiamato il Governo italiano

all'osservanza delle disposizioni sull'asilo per i clandestini sbarcati nei giorni scorsi a Lampedusa —:

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per ottemperare a questo preciso richiamo all'ONU. (5-03547)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

restituire la Stele trafugata da Mussolini e portata in Italia nel 1937 quale simbolo del trionfo fascista, rispettando i precisi impegni presi in questo senso dallo Stato italiano nei confronti dello Stato etiopie a partire dal trattato di pace del 1947, agli accordi italo etiopici del 1956 fino alle più recenti rassicurazioni, era ed è più che opportuno: un gesto di pace e di definitiva pacificazione importante e dovuto ma anche un piccolo sacrificio per molti cittadini romani ormai affezionati all'obelisco copto che faceva bella mostra di sé davanti alla sede della FAO;

attualmente l'obelisco è stato smontato ma non restituito per renderlo agli etiopi; la stele giace ora, infatti, nei magazzini di Ponte Galeria;

il Ministero degli Esteri aveva, secondo quanto risulta all'interrogante, stanziato i fondi necessari al trasporto, ma questi non risulterebbero tuttavia attualmente disponibili;

l'inspiegabile la suddetta indisponibilità e ha dato vita in Etiopia, nonostante tutte le rassicurazioni, a nuovi sospetti circa l'effettiva volontà di restituzione della stele e ad un certo imbarazzo diplomatico —:

come si spiega la suddetta indisponibilità e quanto costi la giacenza dell'enorme obelisco alle finanze pubbliche e in che tempi il Governo intenda rispettare gli impegni presi. (4-11132)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con Interrogazione n. 4-04790 del 10 dicembre 2002 indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, si richiedeva di intervenire presso ENEL spa affinché la stessa società provvedesse alla chiusura della centrale termoelettrica di Genova-Ponte San Giorgio entro il 31 dicembre 2002, secondo quanto già richiesto dal Ministero dell'ambiente e prescritto dalla normativa vigente, nonché in ossequio alle previsioni urbanistiche vigenti sull'area;

il Ministero delle attività produttive con nota del 4 settembre 2003 prot. n. 10626, informava che l'ENEL Produzione S.p.a., essendo subentrata nella titolarità dell'impianto, aveva informato le amministrazioni interessate circa l'intenzione di porre in atto interventi gestionali ed impiantistici, al fine di poter rispettare i limiti delle emissioni di cui al decreto ministeriale 12 luglio 1990 e continuare l'esercizio oltre il 31 dicembre 2002;

codesto dicastero, in forza del combinato disposto di cui all'articolo 8, comma 6, del decreto legislativo 79/99 e dell'articolo 14 dell'Allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, chiedeva una pronuncia delle amministrazioni interessate dai precedenti progetti di ambientalizzazione (Ministero ambiente-Servizio VIA e IAR, Ministero della salute, Regione Liguria) e, non pervenendo alcuna osservazione contraria, con nota 4 aprile 2002 comunicava all'ENEL di dare corso all'iniziativa proposta, informando contestualmente le Amministrazioni già consultate;

il Ministero dell'ambiente - Servizio VIA - con nota del 1° febbraio 2001, specificava che il progetto di ambientalizzazione della centrale termoelettrica ovvero, un eventuale diverso progetto di ambientalizzazione deve essere sottoposto alla verifica ed alle determinazioni del Servizio VIA;

l'ENEL, con nota del 9 luglio 2004 prot. n. Rif. EP/P2004003070, comunicava l'intendimento di utilizzare biomasse presso la Sezione 6 della Centrale di Genova, e quindi avviare una sostanziale modifica alle attuali caratteristiche tecnologiche dell'impianto;

la Regione Liguria, Settore Valutazione di Impatto Ambientale, con nota del 2 settembre 2004 prot. n. 1 12309/1057 richiedeva ad ENEL Produzione S.p.a. dettagliate indicazioni sui combustibili utilizzati in quanto, qualora si configurasse un trattamento di rifiuti speciali, dovrebbe essere attivata la procedura di VIA;

le previsioni urbanistiche vigenti sull'area in questione, impongono una dismissione ed il superamento della centrale termoelettrica per motivi ambientali (a causa dell'incompatibilità con il tessuto urbano circostante) nonché per gli aspetti paesaggistico-architettonici (a causa dell'adiacenza al simbolo della città, la Lanterna, oggetto di un intervento di riqualificazione e della creazione di un percorso pedonale che rappresenta uno dei punti qualificanti di Genova Capitale Europea della Cultura 2004) —:

quale sia lo stato dell'arte degli interventi di adeguamento ambientali eseguiti sulla centrale ENEL di Genova e se, in ottemperanza al decreto ministeriale 12 luglio 1990, dal 1° gennaio 2003 siano rispettati i seguenti limiti:

Polveri	50 mg/m ³ ,
S02	1700 mg/m ³ ,
NO _x	650 mg/m ³ ,
CO	250 mg/m ³ ;

quali siano le valutazioni del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, del Ministero della salute e del Ministero per i beni culturali in merito alle intenzioni di ENEL Produzione S.p.a. espresse con nota del 2 dicembre 2002 prot. n. rif. EP/P2002004499, circa l'intendimento di continuare l'esercizio della Centrale di Genova oltre il 31 dicembre 2002;

se relativamente a tale questione sia stata attivata la procedura di VIA nazionale stabilita dal Ministero dell'ambiente con provvedimento sopra citato del 1° febbraio 2001 e, in caso affermativo, quali esiti essa abbia avuto;

quali siano le determinazioni del Servizio VIA Ministero dell'ambiente circa la richiesta di ENEL Produzione S.p.a. di destinare la Sezione 6 della Centrale di Genova alla combustione di biomasse. (4-11135)

MEDURI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 48 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 (decreto Ronchi) regola la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti prodotti in polietilene considerati « beni non durevoli »;

il decreto nell'identificare i prodotti in questione ha adottato una formula generica che implicitamente fa rientrare nei beni non durevoli i tubi in polietilene per gasdotti, acquedotti, fognatura, ossia prodotti destinati alle infrastrutture per i quali si impone nelle norme e nei collaudi una vita presunta non inferiore ai 50 anni mentre esplicitamente esclude prodotti come le guarnizioni per frigoriferi e parti di autoveicoli;

tale quadro legislativo sta creando gravi conseguenze alle aziende del territorio calabrese che hanno manifestato la loro preoccupazione pubblicamente con una nota indirizzata al Governo;

è stato istituito un consorzio obbligatorio per questa attività denominato « consorzio Polieco »;

il prodotto di cui nelle premesse è gravato da un contributo al Consorzio di circa 30 euro a tonnellata un valore superiore a quello realizzato dall'azienda in termini di produzione;

tale contributo non è scaricabile in alcun modo sul prodotto finito perché sarebbe un costo aggiuntivo a danno dell'acquirente;

tale aggravio non riguarda nessun altro prodotto alternativo il che determina una situazione di concorrenza non leale;

molti imprenditori hanno deciso di non aderire a questo consorzio per cui si trovano a dover pagare una penalità talmente elevata che pone a rischio la sopravvivenza stessa dell'attività industriale —:

quali iniziative di carattere normativo il Governo intenda attivare affinché sia definito in via esplicita il termine di bene durevole applicata ai tubi in polietilene per acquedotti, gasdotti e fognature escludendoli dal decreto Ronchi e, quali iniziative si intendano intraprendere affinché siano previste misure di sostegno che impediscano un aggravio dei costi di produzione ai danni delle imprese del settore. (4-11136)

AMICI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, recante: « Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole », successivamente corretto ed integrato dalle disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258, sono state definite le regole per un

corretto utilizzo da parte delle imprese e dei cittadini dei sistemi di scarico delle acque reflue industriali e civili;

in particolare l'articolo 45 del citato decreto, individuando i criteri generali per la concessione delle preventive autorizzazioni di tutti gli scarichi pone, in capo alle regioni, la competenza a definire tale regime autorizzatorio;

con il comma 4 del medesimo articolo 45, è stabilita la deroga alla richiesta di tale autorizzazione per gli scarichi di acque reflue domestiche in reti fognarie i quali, sono sempre ammessi nell'osservanza dei regolamenti fissati dal gestore del servizio idrico integrato;

con la legge regionale 22 gennaio 1996, n. 6 recante « Individuazione degli ambiti territoriali ottimali e organizzazione del servizio idrico integrato in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36 » e, in particolare, con l'articolo 11, la Regione Lazio ha stabilito che « ...il Presidente della provincia che svolge le funzioni di coordinamento dell'ambito territoriale con i poteri conferitigli attraverso la delega, o il consorzio costituito in base all'articolo 4, comma 1, lettera b), procedono alla formale stipula con i soggetti gestori delle convenzioni per la gestione del servizio idrico integrato... »;

nell'ambito territoriale denominato ATO-4, che comprende i bacini idrografici regionali a sud di Ardea fino a quello dei fiumi Liri e Garigliano, ricadono 38 comuni, tra cui il comune di Terracina;

il soggetto gestore del servizio idrico integrato in tale bacino è la società « Acqualatina », la quale, così come previsto dalla convenzione stipulata con l'Autorità di Ambito, ha definito il « Regolamento per la gestione del Servizio Idrico Integrato » che, all'articolo 36 del CAPO II richiama esplicitamente il citato decreto legislativo 152/99 indicando che: « tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati ai sensi del decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152 fatta eccezione per

gli scarichi di acque reflue domestiche ed assimilabili purché rispettino quanto stabilito dal presente Regolamento. »;

nel medesimo Regolamento vengono fissati i criteri per la definizione delle tariffe e i metodi di riscossione delle stesse nonché l'indicazione che, sempre si sensi del decreto legislativo 152/99, « Salvo diversa disciplina regionale, il Gestore è tenuto al controllo degli scarichi in pubblica fognatura e, pertanto, rilascia le autorizzazioni relative all'allaccio e allo scarico. »;

all'articolo 55, comma 1, del richiamato regolamento è chiaramente indicato che: « Ciascun contratto in essere, si intende adeguato alle prescrizioni del presente Regolamento. »;

a seguito di delibera di giunta comunale n. 157/2002 i cittadini del comune di Terracina, nel mese di marzo del 2002, hanno ricevuto una lettera a firma dell'assessore ai lavori pubblici, con la quale, facendo riferimento all'attuazione del decreto legislativo n. 152/1999, si chiedeva il pagamento di contribuzioni a titolo di rimborso spese per accertamenti, controlli e sopralluoghi, per il rilascio di autorizzazioni, certificazioni e rinnovi per lo scarico delle acque reflue domestiche, industriali e sotterranee, oltre a pesanti sanzioni in caso di inadempienza —;

sulla base delle ricordate disposizioni fissate dal decreto legislativo n. 152/1999 che, in ordine alle autorizzazioni e ai controlli sugli scarichi delle acque reflue civili, assegnano le competenze ai Gestori dei Servizi Idrici Integrati e, stanti i richiamati atti amministrativi conseguenti, emanati dalle Autorità regionali, provinciali e d'Ambito, nonché dallo stesso Gestore del Servizio Idrico dell'ATO-4 Latina, quali iniziative intenda adottare il Ministro presso gli organi competenti affinché i cittadini di Terracina non subiscano quello che può essere definito, secondo l'interrogante, un vero e proprio sopruso derivante dalla cattiva gestione amministrativa di una normativa nazionale che, oltre a salvaguardare l'ambiente e la sa-

lute, tende a ridurre gli sprechi, e, conseguentemente, a limitare i costi per tutti.
(4-11141)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

LOLLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la zona di Sulmona e della Valle Peligna ha il più alto tasso di disoccupazione d'Abruzzo e uno dei più alti tassi d'Italia;

grazie ad un accordo sindacale e per effetto dell'impegno dell'amministrazione provinciale de L'Aquila è terminato il blocco, da parte dei lavoratori, della produzione delle merci nello stabilimento Oliit di Avezzano;

la fine di tale blocco ha permesso la continuità della produzione nello stabilimento Finmek di Sulmona;

il Governo si è impegnato in relazione ad una riorganizzazione ed un rilancio dell'intero settore in questione che prevedrebbe nuovi piani industriali sia per il gruppo Oliit che per il gruppo Finmek;

non è chiara quale sia la missione specifica e, in definitiva, nonostante gli impegni del sindacato provinciale, della amministrazione comunale di Sulmona nonché dell'amministrazione provinciale de L'Aquila, quale sarà il futuro dello stabilimento Finmek di Sulmona —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire se lo stabilimento Finmek di Sulmona sia inserito nel piano industriale che si sta predisponendo per il gruppo Finmek stesso.
(4-11140)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

BELLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente pubblicato un appello, indirizzato al Ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani, da parte di personalità del mondo della cultura, musicisti, intellettuali, critici d'arte e architetti per chiedere che sia realizzata senza ulteriori indugi la nuova uscita della galleria degli Uffizi a Firenze, nel rispetto di quanto deciso dal concorso internazionale, pena: «l'affidabilità del nostro paese nei confronti dei progettisti e della Comunità nazionale ed internazionale»;

in effetti nonostante gli impegni presi, il Governo Berlusconi e il Ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani sembrano rimettere in discussione il progetto della nuova uscita degli Uffizi non mantenendo le scadenze previste dagli accordi tra Governo, Comune e Sovrintendenze;

attualmente la realizzazione del progetto risulta bloccato anche per la conclusione della ricerca archeologica della zona sottostante la nuova uscita degli Uffizi;

da notizie apparse ripetutamente sulla Stampa risulta che la relazione archeologica dei sopra indicati scavi è già conclusa e deve essere solamente pubblicata;

pertanto non sembrano esistere motivi ostativi per la divulgazione dei risultati conclusivi della ricerca archeologica, che secondo la stampa interesserebbero modesti ritrovamenti antichi, inoltre è da sottolineare l'atteggiamento collaborativo dell'architetto Isozaki che ha dichiarato di rendersi disponibile anche a piccole modifiche del progetto per salvaguardare l'integrità della parte più pregevole dei ritrovamenti —:

se il Ministro dei Beni Culturali intenda rendersi disponibile per far pubbli-

lute, tende a ridurre gli sprechi, e, conseguentemente, a limitare i costi per tutti.
(4-11141)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

LOLLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la zona di Sulmona e della Valle Peligna ha il più alto tasso di disoccupazione d'Abruzzo e uno dei più alti tassi d'Italia;

grazie ad un accordo sindacale e per effetto dell'impegno dell'amministrazione provinciale de L'Aquila è terminato il blocco, da parte dei lavoratori, della produzione delle merci nello stabilimento Oliit di Avezzano;

la fine di tale blocco ha permesso la continuità della produzione nello stabilimento Finmek di Sulmona;

il Governo si è impegnato in relazione ad una riorganizzazione ed un rilancio dell'intero settore in questione che prevedrebbe nuovi piani industriali sia per il gruppo Oliit che per il gruppo Finmek;

non è chiara quale sia la missione specifica e, in definitiva, nonostante gli impegni del sindacato provinciale, della amministrazione comunale di Sulmona nonché dell'amministrazione provinciale de L'Aquila, quale sarà il futuro dello stabilimento Finmek di Sulmona —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire se lo stabilimento Finmek di Sulmona sia inserito nel piano industriale che si sta predisponendo per il gruppo Finmek stesso.
(4-11140)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

BELLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente pubblicato un appello, indirizzato al Ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani, da parte di personalità del mondo della cultura, musicisti, intellettuali, critici d'arte e architetti per chiedere che sia realizzata senza ulteriori indugi la nuova uscita della galleria degli Uffizi a Firenze, nel rispetto di quanto deciso dal concorso internazionale, pena: «l'affidabilità del nostro paese nei confronti dei progettisti e della Comunità nazionale ed internazionale»;

in effetti nonostante gli impegni presi, il Governo Berlusconi e il Ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani sembrano rimettere in discussione il progetto della nuova uscita degli Uffizi non mantenendo le scadenze previste dagli accordi tra Governo, Comune e Sovrintendenze;

attualmente la realizzazione del progetto risulta bloccato anche per la conclusione della ricerca archeologica della zona sottostante la nuova uscita degli Uffizi;

da notizie apparse ripetutamente sulla Stampa risulta che la relazione archeologica dei sopra indicati scavi è già conclusa e deve essere solamente pubblicata;

pertanto non sembrano esistere motivi ostativi per la divulgazione dei risultati conclusivi della ricerca archeologica, che secondo la stampa interesserebbero modesti ritrovamenti antichi, inoltre è da sottolineare l'atteggiamento collaborativo dell'architetto Isozaki che ha dichiarato di rendersi disponibile anche a piccole modifiche del progetto per salvaguardare l'integrità della parte più pregevole dei ritrovamenti —:

se il Ministro dei Beni Culturali intenda rendersi disponibile per far pubbli-

lute, tende a ridurre gli sprechi, e, conseguentemente, a limitare i costi per tutti.
(4-11141)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

LOLLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la zona di Sulmona e della Valle Peligna ha il più alto tasso di disoccupazione d'Abruzzo e uno dei più alti tassi d'Italia;

grazie ad un accordo sindacale e per effetto dell'impegno dell'amministrazione provinciale de L'Aquila è terminato il blocco, da parte dei lavoratori, della produzione delle merci nello stabilimento Oliit di Avezzano;

la fine di tale blocco ha permesso la continuità della produzione nello stabilimento Finmek di Sulmona;

il Governo si è impegnato in relazione ad una riorganizzazione ed un rilancio dell'intero settore in questione che prevedrebbe nuovi piani industriali sia per il gruppo Oliit che per il gruppo Finmek;

non è chiara quale sia la missione specifica e, in definitiva, nonostante gli impegni del sindacato provinciale, della amministrazione comunale di Sulmona nonché dell'amministrazione provinciale de L'Aquila, quale sarà il futuro dello stabilimento Finmek di Sulmona —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire se lo stabilimento Finmek di Sulmona sia inserito nel piano industriale che si sta predisponendo per il gruppo Finmek stesso.
(4-11140)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

BELLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente pubblicato un appello, indirizzato al Ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani, da parte di personalità del mondo della cultura, musicisti, intellettuali, critici d'arte e architetti per chiedere che sia realizzata senza ulteriori indugi la nuova uscita della galleria degli Uffizi a Firenze, nel rispetto di quanto deciso dal concorso internazionale, pena: «l'affidabilità del nostro paese nei confronti dei progettisti e della Comunità nazionale ed internazionale»;

in effetti nonostante gli impegni presi, il Governo Berlusconi e il Ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani sembrano rimettere in discussione il progetto della nuova uscita degli Uffizi non mantenendo le scadenze previste dagli accordi tra Governo, Comune e Sovrintendenze;

attualmente la realizzazione del progetto risulta bloccato anche per la conclusione della ricerca archeologica della zona sottostante la nuova uscita degli Uffizi;

da notizie apparse ripetutamente sulla Stampa risulta che la relazione archeologica dei sopra indicati scavi è già conclusa e deve essere solamente pubblicata;

pertanto non sembrano esistere motivi ostativi per la divulgazione dei risultati conclusivi della ricerca archeologica, che secondo la stampa interesserebbero modesti ritrovamenti antichi, inoltre è da sottolineare l'atteggiamento collaborativo dell'architetto Isozaki che ha dichiarato di rendersi disponibile anche a piccole modifiche del progetto per salvaguardare l'integrità della parte più pregevole dei ritrovamenti —:

se il Ministro dei Beni Culturali intenda rendersi disponibile per far pubbli-

care immediatamente la relazione conclusiva degli scavi archeologici della zona interessata alla nuova uscita degli Uffici in P.zza del Grano. (3-03785)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI, DUCA, ROGNONI, PASETTO, ROSATO e DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Sky sta procedendo alla sostituzione dei decoders attualmente installati presso i propri abbonati con nuovi apparati, a suo dire più sicuri contro le azioni di pirataggio;

questi nuovi apparati consentono la facile ricezione dei canali Sky e di quelli ad essa collegati, mentre prevedono forti limitazioni e complicazioni operative per la ricezione degli altri canali;

risulta con ciò comunque vincolato dalla decisione di Sky il numero di canali ricevibili, con grave limitazione della libertà di informazione;

questa limitazione, provocata da una impresa privata operante su autorizzazione rilasciata dallo Stato, è in palese contraddizione con la massima apertura assicurata dal decoder unico, previsto da una legge dello Stato, che di fatto viene disattesa e cancellata;

Sky opera in regime di monopolio in Italia, ma l'offerta di programmi in chiaro, quindi non sottoposti ad abbonamento o a forme di pagamento a consumo, è ovviamente molto più larga di quella Sky. I cittadini vedono quindi limitata dalla decisione Sky la propria possibilità di accesso, oggi garantita, a meno che si dotino di due decoders diversi, con le complicazioni operative facilmente immaginabili e delle quali non si capisce la necessità;

il recesso dall'abbonamento Sky non sembra essere soluzione utile all'utente, che non risolve comunque il suo problema;

non si comprendono le ragioni per cui a Sky è stata concessa la possibilità di una azione così limitativa della libertà di informazione —:

quali iniziative anche normative si intendono avviare urgentemente per garantire una maggiore e più efficiente vigilanza sull'applicazione della normativa che vieta iniziative unilaterali quali quella di Sky, ripristinando così le condizioni di accesso e di facile operabilità garantite dal decoder unico. (5-03523)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

BENVENUTO, VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, MICHELE VENTURA, ADDUCE, ROBERTO BARBIERI, BURLANDO, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI, PENNACCHI, VISCO, GAMBINI, BOIARDI, CAZZARO, CIALENTE, LULLI, NIEDDU, NIGRA, QUARTIANI, RUGGHIA, CORDONI, BELLINI, DIANA, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, SCIACCA e TRUPIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i consumatori sono diventati più poveri perché i prezzi (con le tasse, l'effetto condoni, l'aumento del petrolio) sono saliti a dismisura, senza una logica di difesa del potere di acquisto;

l'impoverimento dei pensionati e dei ceti medi a reddito fisso è stato calcolato dalle associazioni dei consumatori in 52 miliardi di euro (100.000 miliardi di vecchie lire), che si sono trasferiti negli ultimi tre anni dalle tasche delle famiglie italiane

care immediatamente la relazione conclusiva degli scavi archeologici della zona interessata alla nuova uscita degli Uffici in P.zza del Grano. (3-03785)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI, DUCA, ROGNONI, PASETTO, ROSATO e DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Sky sta procedendo alla sostituzione dei decoders attualmente installati presso i propri abbonati con nuovi apparati, a suo dire più sicuri contro le azioni di pirataggio;

questi nuovi apparati consentono la facile ricezione dei canali Sky e di quelli ad essa collegati, mentre prevedono forti limitazioni e complicazioni operative per la ricezione degli altri canali;

risulta con ciò comunque vincolato dalla decisione di Sky il numero di canali ricevibili, con grave limitazione della libertà di informazione;

questa limitazione, provocata da una impresa privata operante su autorizzazione rilasciata dallo Stato, è in palese contraddizione con la massima apertura assicurata dal decoder unico, previsto da una legge dello Stato, che di fatto viene disattesa e cancellata;

Sky opera in regime di monopolio in Italia, ma l'offerta di programmi in chiaro, quindi non sottoposti ad abbonamento o a forme di pagamento a consumo, è ovviamente molto più larga di quella Sky. I cittadini vedono quindi limitata dalla decisione Sky la propria possibilità di accesso, oggi garantita, a meno che si dotino di due decoders diversi, con le complicazioni operative facilmente immaginabili e delle quali non si capisce la necessità;

il recesso dall'abbonamento Sky non sembra essere soluzione utile all'utente, che non risolve comunque il suo problema;

non si comprendono le ragioni per cui a Sky è stata concessa la possibilità di una azione così limitativa della libertà di informazione —:

quali iniziative anche normative si intendono avviare urgentemente per garantire una maggiore e più efficiente vigilanza sull'applicazione della normativa che vieta iniziative unilaterali quali quella di Sky, ripristinando così le condizioni di accesso e di facile operabilità garantite dal decoder unico. (5-03523)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

BENVENUTO, VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, MICHELE VENTURA, ADDUCE, ROBERTO BARBIERI, BURLANDO, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI, PENNACCHI, VISCO, GAMBINI, BOIARDI, CAZZARO, CIALENTE, LULLI, NIEDDU, NIGRA, QUARTIANI, RUGGHIA, CORDONI, BELLINI, DIANA, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, SCIACCA e TRUPIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i consumatori sono diventati più poveri perché i prezzi (con le tasse, l'effetto condoni, l'aumento del petrolio) sono saliti a dismisura, senza una logica di difesa del potere di acquisto;

l'impoverimento dei pensionati e dei ceti medi a reddito fisso è stato calcolato dalle associazioni dei consumatori in 52 miliardi di euro (100.000 miliardi di vecchie lire), che si sono trasferiti negli ultimi tre anni dalle tasche delle famiglie italiane

care immediatamente la relazione conclusiva degli scavi archeologici della zona interessata alla nuova uscita degli Uffici in P.zza del Grano. (3-03785)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI, DUCA, ROGNONI, PASETTO, ROSATO e DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Sky sta procedendo alla sostituzione dei decoders attualmente installati presso i propri abbonati con nuovi apparati, a suo dire più sicuri contro le azioni di pirataggio;

questi nuovi apparati consentono la facile ricezione dei canali Sky e di quelli ad essa collegati, mentre prevedono forti limitazioni e complicazioni operative per la ricezione degli altri canali;

risulta con ciò comunque vincolato dalla decisione di Sky il numero di canali ricevibili, con grave limitazione della libertà di informazione;

questa limitazione, provocata da una impresa privata operante su autorizzazione rilasciata dallo Stato, è in palese contraddizione con la massima apertura assicurata dal decoder unico, previsto da una legge dello Stato, che di fatto viene disattesa e cancellata;

Sky opera in regime di monopolio in Italia, ma l'offerta di programmi in chiaro, quindi non sottoposti ad abbonamento o a forme di pagamento a consumo, è ovviamente molto più larga di quella Sky. I cittadini vedono quindi limitata dalla decisione Sky la propria possibilità di accesso, oggi garantita, a meno che si dotino di due decoders diversi, con le complicazioni operative facilmente immaginabili e delle quali non si capisce la necessità;

il recesso dall'abbonamento Sky non sembra essere soluzione utile all'utente, che non risolve comunque il suo problema;

non si comprendono le ragioni per cui a Sky è stata concessa la possibilità di una azione così limitativa della libertà di informazione —:

quali iniziative anche normative si intendono avviare urgentemente per garantire una maggiore e più efficiente vigilanza sull'applicazione della normativa che vieta iniziative unilaterali quali quella di Sky, ripristinando così le condizioni di accesso e di facile operabilità garantite dal decoder unico. (5-03523)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

BENVENUTO, VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, MICHELE VENTURA, ADDUCE, ROBERTO BARBIERI, BURLANDO, MANZINI, MARIOTTI, MAURANDI, OLIVIERI, PENNACCHI, VISCO, GAMBINI, BOIARDI, CAZZARO, CIALENTE, LULLI, NIEDDU, NIGRA, QUARTIANI, RUGGHIA, CORDONI, BELLINI, DIANA, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, SCIACCA e TRUPIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i consumatori sono diventati più poveri perché i prezzi (con le tasse, l'effetto condoni, l'aumento del petrolio) sono saliti a dismisura, senza una logica di difesa del potere di acquisto;

l'impoverimento dei pensionati e dei ceti medi a reddito fisso è stato calcolato dalle associazioni dei consumatori in 52 miliardi di euro (100.000 miliardi di vecchie lire), che si sono trasferiti negli ultimi tre anni dalle tasche delle famiglie italiane

a quelle di chi poteva fissare prezzi, tariffe e servizi, e sono lievitati a dismisura i costi delle banche e delle assicurazioni. È il più grande saccheggio delle risorse e dei risparmi delle famiglie italiane che si sia realizzato, nella più assoluta disattenzione e distrazione del Governo;

l'aumento del prezzo del petrolio, con il *mix* della doppia tassazione Iva più accisa, sta determinando un prelievo aggiuntivo sui redditi delle famiglie, con effetti che si esprimono non solo sul prezzo della benzina, ma che hanno conseguenza anche sui prezzi (prodotti alimentari in particolare), sui trasporti, sul riscaldamento, sull'utilizzo del *gas* e della luce: si può stimare un aggravio per il 2004 di circa 125 euro;

le tasse continuano ad aumentare, gli italiani sono sempre più poveri e le imprese sono sempre meno competitive, con effetti perversi sull'inflazione e sull'occupazione;

i crediti d'imposta non restituiti alle famiglie e alle imprese hanno raggiunto i 20 miliardi di euro, pari ad oltre un punto del prodotto interno lordo; i tempi medi per ottenere un rimborso sono aumentati a 8,3 anni; è ancora inattuata la legge sullo statuto del contribuente, che prevede sin dall'anno di imposta 2002 la compensazione tra crediti e debiti delle obbligazioni tributarie;

nel 2003, grazie ai condoni ed alle tasse occulte (come l'aumento del prelievo sul trattamento di fine rapporto e la mancata restituzione del *fiscal drag*), la pressione fiscale ha raggiunto il 46,3 per cento (un punto in più del livello al quale l'aveva lasciata il centrosinistra), con un incremento delle entrate del 3,5 per cento. La tendenza all'aumento della pressione fiscale non si è arrestata nel 2004. Siamo al 3,7 per cento, con un'incidenza maggiore per l'Irpef (prevalentemente, quindi, per pensionati e lavoratori dipendenti), che è stata del 5 per cento; anche le imposte indirette sono aumentate (più 3,3 per cento), con una concentrazione prevalente sull'Iva per i prodotti petroliferi;

sono crollati i *bonus* alle aziende per gli investimenti e per l'occupazione, con conseguenze per le famiglie ed il lavoro dei propri figli; rispetto al 2002 le agevolazioni sono passate da 1.880 milioni di euro a 730, con una riduzione del 60 per cento dei benefici; in sostanza è stato accolto solo il 28 per cento delle richieste; nel 2004 c'è stata un'ulteriore drastica riduzione del 50 per cento;

per quanto riguarda l'Irpef, il prelievo occulto ha riguardato:

a) l'incremento della tassazione sul trattamento di fine rapporto, passato dal 18 al 23 per cento (maggiori entrate in due anni di 1 miliardo di euro a carico di una platea di 800.000 lavoratori, concentrati prevalentemente al Nord);

b) la « deduzione per assicurare la progressività dell'imposizione » con la *no tax area* (ci sono tre distinte tipologie di contribuenti: valore massimo teorico di 7.500 euro per i dipendenti, 7.000 euro per i pensionati e 4.500 euro per gli autonomi) ha determinato una crescita del prelievo marginale (aumento dell'imposta rispetto all'aumento del reddito), ben più elevato di quello desumibile dal puro e semplice andamento delle curve delle aliquote legali;

c) la mancata restituzione del drenaggio fiscale, che si realizza attraverso il mancato adeguamento delle aliquote, delle deduzioni e delle detrazioni all'inflazione. Negli ultimi tre anni l'indice d'inflazione per il calcolo del drenaggio fiscale ha subito una variazione del 2,8 per cento, del 2,4 per cento e del 2,6 per cento, senza che il Governo provvedesse, nelle leggi finanziarie del 2002, del 2003 e del 2004, ad operare la restituzione. Anche il disegno di legge finanziaria per il 2005 è silenzioso al riguardo. Sono stati, invece, annullati gli sgravi fiscali previsti dalla legge finanziaria per il 2001, fatta dal Governo di centrosinistra per il biennio successivo, tesi a limitare gli effetti del drenaggio fiscale. Tutto ciò ha significato una riduzione del reddito familiare di 3,8 miliardi di euro, colpendo 25 milioni di

cittadini e 16 milioni di famiglie. Altri 2 miliardi sono da mettere in conto per il 2005;

per quanto riguarda l'Iva, la mancata sterilizzazione dell'imposta sull'aumento dei prodotti petroliferi (benzina, gasolio ed altri) ha un effetto perverso: man mano che cresce il costo industriale del petrolio c'è una sorta di « tangente » per il fisco, che è determinata da un prelievo aggiuntivo pari al 20 per cento del maggiore costo di produzione —

quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare il saccheggio delle risorse delle famiglie e per realizzare una vera riduzione della politica fiscale a favore dei redditi più bassi (pensionati, famiglie monoreddito, ceto medio a reddito fisso). (3-03792)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'esiguità dei trasferimenti finanziari provenienti da Stato e regione, le ristrettezze di bilancio degli enti locali e i maggiori costi cui le stesse città turistiche devono far fronte stanno mettendo a dura prova le amministrazioni comunali;

è stato chiesto ai sindaci dei comuni turistici della Sicilia di unirsi all'iniziativa per l'istituzione della « taxa di soggiorno », affinché si consenta alle città turistiche di sostenere i maggiori costi derivanti proprio dalla loro specificità turistica attraverso l'attivazione di una nuova entrata fiscale, che, non gravando sui cittadini residenti, venga alimentata dagli stessi visitatori con un piccolo contributo turistico;

con i sindaci che aderiranno all'iniziativa, verrà costituito un tavolo tecnico per elaborare una proposta unitaria;

le norme, per linee generali, dovrebbero prevedere che:

a) i comuni turistici possano deliberare l'applicazione di un contributo di soggiorno calcolato sui corrispettivi dei pernottamenti in strutture ricettive;

b) il contributo sia istituito con regolamento comunale, che stabilisca le aliquote anche in maniera differenziata a seconda della categoria della struttura ricettiva, nonché le modalità di applicazione e di versamento dei proventi al comune;

c) il gettito del contributo sia destinato alle attività di potenziamento dei servizi, alla promozione e allo sviluppo delle attività turistico-alberghiere e alla manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, monumentali e ambientali —

se il Governo intenda sostenere il comune di Sciacca attraverso iniziative normative che diano facoltà alle località turistiche di istituire la « taxa di soggiorno » o « contributo turistico ». (3-03793)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si è diffusa la notizia secondo la quale il Governo avrebbe intenzione di assoggettare a tariffa tratti della rete stradale nazionale;

i *media* riportano dichiarazioni di esponenti del Governo che precisano che tale aumento dovrebbe riguardare esclusivamente le cosiddette autostrade del Sud oggi gratuite —

quali siano effettivamente i tratti della rete stradale nazionale che il Governo intende assoggettare a tariffa.

(3-03794)

TARANTINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere in relazione all'ipotesi di cui hanno scritto e parlato i *mass media* di introdurre in

prospettiva una tariffa su circa 1.500 chilometri di strade statali attualmente gestite dall'Anas, ipotesi che ha suscitato polemiche pretestuose da parte dell'opposizione, quali siano i concreti intendimenti del Governo su tale materia e, in particolare, quali siano gli obiettivi economici e finanziari e quali i tempi ed i modi in cui si intenda portare avanti tale operazione, nel quadro del programma di potenziamento ed ammodernamento della rete stradale nazionale, che soffre di evidenti carenze dovute ai mancati interventi dei Governi precedenti. (3-03795)

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da fonti sindacali si apprende che BAT che è il nuovo proprietario di ETI, ha comunicato una riduzione dei volumi produttivi che non solo prefigura la chiusura della manifattura di Bologna, ma predispone un drastico ridimensionamento dell'attività produttiva in Italia con conseguenze su tutti gli stabilimenti del gruppo;

al momento della vendita di ETI a BAT sono state introdotte precise clausole in cui l'acquirente si è impegnato a garantire i livelli occupazionali e produttivi —:

se sia a conoscenza dei propositi di BAT relativamente al futuro ridimensionamento di ETI;

se non intenda procedere con rapidità ad accertare le reali intenzioni dell'acquirente;

se non ritenga lese le condizioni di vendita;

se non intenda agire su BAT per pretendere il rispetto delle suddette condizioni con particolare riguardo al mantenimento dell'occupazione e delle attività produttive, a partire dallo stabilimento di Bologna. (3-03787)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 24 dicembre 2002 n. 282 cosiddetto « decreto spalma debiti » ha concesso alle società di calcio di diluire i debiti iscritti in bilancio in più anni, legalizzando una violazione delle regole di contabilità in materia di iscrizione e valutazione delle poste iscritte nei conti patrimoniali ed economici;

è indiscutibile che si tratti di un beneficio di cui stiano godendo le sole società di calcio che, oltre alle attività sportive, esercitano anche attività economiche;

il predetto passaggio normativo, secondo l'interrogante, non garantisce pertanto le regole per una sana competizione e non tutela, a parità di condizioni, i soggetti economici presenti sul mercato;

considerato che il capo II della legge 27 dicembre 2002 n. 289, Finanziaria per l'anno 2003 e successive modifiche, ha riservato ai contribuenti diverse modalità per la definizione dei tributi, condono tombale, concordato, definizione agevolata e che detti strumenti hanno comportato, per i contribuenti che li hanno perfezionati, indubbi vantaggi quali la preclusione di ogni accertamento tributario, l'estinzione delle sanzioni amministrative tributarie, comprese quelle accessorie e l'esclusione della punibilità per taluni reati tributari —:

se alle predette agevolazioni abbiano aderito anche le società di calcio e, in caso affermativo, quali siano stati i periodi di imposta interessati, i tributi, l'ammontare delle maggiori imposte liquidate e l'eventuale piano di rateizzazione dei debiti tributari emersi e inoltre, quale sia la posizione tributaria complessiva di dette società nei confronti dell'Amministrazione Fiscale, oltre ai debiti

tributari derivanti dall'eventuale adesione a dette procedure. (5-03524)

ROMOLI, SARO, LENNA e COLLAVINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società « Mobili di Classe Giacomo Walcher snc », esercente attività di commercio al minuto di mobili ed articoli di arredamento effettua attività di vendita anche nei confronti di privati cittadini austriaci;

i beni venduti, trasportati dal venditore con propri mezzi, sono assoggettati ad IVA in Italia, con emissione del relativo scontrino fiscale;

l'assoggettamento ad IVA in Italia di tali cessioni è contestato dall'Amministrazione finanziaria austriaca, la quale ritiene che l'assolvimento dell'imposta debba essere effettuato nel proprio territorio, qualora le imprese interessate abbiano superato l'importo complessivo di 1.400.000 scellini, limite fissato dall'Austria per l'applicazione della normativa comunitaria sulle vendite a distanza;

in particolare, l'Amministrazione finanziaria austriaca intende procedere al recupero dell'imposta chiedendo alla società Walcher il versamento di un importo complessivo, comprensivo di interessi, per gli anni dal 1995 al 1997, pari ad oltre 5 miliardi e mezzo, riservandosi peraltro di procedere al recupero dell'IVA per gli anni dal 1998 al 2001, nonché di attivare la procedura di riscossione coattiva, procedendo al sequestro delle merci consegnate in Austria e dei mezzi della società utilizzati per il loro trasporto;

la società ritiene invece che, ai sensi dell'articolo 41 del decreto-legge n. 331 del 1993, che ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva comunitaria relativa alle vendite a distanza, tali cessioni debbano essere assoggettate ad IVA in Italia, in quanto esse si realizzano nel territorio nazionale senza ricorso a particolari mo-

dalità di comunicazioni a distanza, quali l'ausilio di internet, ovvero la predisposizione di *depliants* o cataloghi;

il versamento dell'IVA allo Stato austriaco per cessioni di beni già assoggettate all'imposta dallo Stato italiano comporterebbe, evidentemente, una doppia tassazione che la VI Direttiva CEE in materia vieta espressamente;

a seguito di accertamento svolto dall'Amministrazione finanziaria italiana in forza di istanza in tal senso promossa dall'Amministrazione finanziaria austriaca, l'Agenzia delle entrate ha rilevato che, sulla base degli elementi acquisiti, le cessioni effettuate nei confronti dei soggetti privati austriaci debbono essere assoggettate ad IVA in Italia, riconoscendo pertanto la correttezza del comportamento tenuto dalla società;

la società Walcher ha presentato istanza di interpello alla Direzione regionale per il Friuli Venezia-Giulia dell'Agenzia delle entrate, al fine di conoscere il parere dell'Amministrazione finanziaria circa la disciplina applicabile in tale fattispecie;

a seguito di tale istanza, il 7 dicembre 2001, l'Amministrazione finanziaria ha emesso la relativa risposta, il cui contenuto non indica tuttavia chiaramente quale sia il comportamento cui il contribuente è tenuto; conseguentemente, il 29 gennaio 2002 la società ha inoltrato all'Amministrazione un'ulteriore richiesta di chiarimenti che non ha avuto riscontro, e, il 12 agosto 2004, ha proposto un'ulteriore istanza di interpello, alla quale l'Amministrazione non ha, allo stato, ancora dato risposta;

qualora le pretese avanzate dallo Stato austriaco trovassero accoglimento, si determinerebbe un danno economico irreparabile per la società, la quale, in mancanza di un immediato rimborso da parte dello Stato italiano per le somme già ad esso versate, si troverebbe nell'impossibilità di procedere ulteriormente nell'attività e si vedrebbe costretta a licenziare tutto il personale;

la questione prospettata assume rilievo generale, in quanto oltre 400 imprese ubicate nella sola Provincia di Udine, operanti nel medesimo o in altro settore merceologico, si trovano in situazioni analoghe a quella denunciata dalla società sopra citata, e rischiano a loro volta di dover assolvere due volte l'IVA per le cessioni di beni effettuate nei confronti di clienti austriaci —:

quale sia la disciplina applicabile a tale fattispecie, e quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'Amministrazione finanziaria austriaca onde dare soluzione ad una vicenda che rischierebbe di determinare grave nocimento ad un importante settore produttivo del tessuto economico nazionale, comportando inoltre, in capo allo Stato italiano, l'obbligo di rimborsare le somme ad esso versate a titolo di IVA sulle suddette vendite.

(5-03525)

BENVENUTO, GRANDI, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 21 marzo 2002 è stata sottoscritta fra l'Italia e la Repubblica di San Marino una Convenzione in materia di doppia imposizione e di prevenzione delle frodi fiscali, la quale, all'articolo 4 del protocollo aggiuntivo, dispone che « la Repubblica italiana assoggetterà a tassazione il reddito lordo dei lavoratori frontalieri residenti in Italia conseguito nella Repubblica di San Marino con le modalità che saranno stabilite con legge ordinaria. La legge ordinaria potrà determinare una quota esente del reddito lordo dei lavoratori frontalieri esente da imposta in Italia »; nel memorandum di intesa con San Marino l'Italia si è impegnata ad aderire alla richiesta di elevare al 65 per cento, con un tetto massimo di 24.000 euro, la quota esente da tassazione dei redditi da lavoro frontaliero;

le leggi finanziarie 2003 (articolo 2, comma 11, della legge 27 dicembre 2002,

n. 289) e 2004 (articolo 2, comma 12, della legge 24 dicembre 2003, n. 350) hanno frattanto concesso ai frontalieri una franchigia fiscale solo di 8.000 euro, valevole rispettivamente per gli anni fiscali 2003 e 2004;

mentre si avvicina la fine del 2004, continua peraltro a latitare la prevista sistemazione in via permanente della questione, possibilmente ed opportunamente nel Testo unico delle imposte sui redditi —:

quali siano stati gli ostacoli che hanno finora impedito la dovuta attuazione della Convenzione in premessa per mezzo di una disposizione di carattere permanente, da inserire opportunamente nel Testo unico delle imposte sui redditi, come intenda far fronte in via contingente al problema, in vista dell'ormai imminente 2005, al fine di assicurare la continuità di trattamento rispetto al biennio 2003/2004, anche rivalutando una deduzione che è stata in parte erosa dall'inflazione, e quali iniziative, anche di natura normativa, intenda assumere in via definitiva per tutti i frontalieri, in modo da non determinare discriminazioni tra le diverse forme di lavoro dipendente prestato all'estero (zone di frontiera in Austria, Croazia, Francia, Repubblica di San Marino, Slovenia o paesi limitrofi, come ad esempio il Principato di Monaco).

(5-03526)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza abitativa in Italia assume contorni sempre più drammatici: tale insostenibile situazione, che minaccia gravemente le grandi aree urbane del paese indistintamente da nord a sud resta, secondo l'interrogante colpevolmente, trascurata dal Governo;

migliaia di famiglie si trovano in una situazione insostenibile, raggiunte da ingiunzioni di sfratto che determinano problemi di tensione abitativa più volte richiamati da sindaci e autorità locali senza

che nessuna azione sia stata intrapresa per risolvere questa drammatica situazione;

in una così delicata situazione generale, il recente decreto relativo alla dimissione degli immobili di pregio inseriti nell'operazione SCIP 2, aggrava questa drammatica situazione e finisce per determinare ulteriori inaccettabili sperequazioni in danno dei diritti degli inquilini e generare ulteriore contenzioso che rallenta l'azione del Ministero, nonostante le reiterate quanto generiche assicurazioni fornite in passato, che tuttavia contrastano con le sentenze emesse da diversi TAR regionali e dal Consiglio di Stato;

risulta all'interrogante che il 23 settembre 2004 sul sito *web* de *Il Sole 24 Ore* sarebbe stato pubblicato, come allegato di un emanando decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, un elenco che conteneva le specifiche di 25 immobili di pregio individuati per il loro alto valore di mercato, successivamente cancellato dal sito nel pomeriggio del 24 settembre;

la denuncia di questo grave comportamento da parte di numerose associazioni di inquilini rende indispensabile un chiarimento ufficiale da parte del Ministero dell'economia —:

se risponda al vero che gli uffici dell'Agenzia del territorio avevano individuato un elenco di immobili ubicati in zone ad alto valore di mercato non degradati, facenti parte dell'allegato 4 al decreto ministeriale in via di emanazione, che successivamente sarebbero stati depennati prima della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, quali siano i motivi per cui un consistente numero di immobili ubicati in zone ad alto pregio ambientale e di mercato, situati per lo più nel lussuoso quartiere Parioli di Roma siano stati declassificati e sottratti alla definizione di pregio, mentre, nell'allegato 3, sarebbero stati individuati come immobili di pregio altri stabili situati in varie città d'Italia, da Teramo a Tolmezzo, da Molfetta a Salò, se corrisponda a verità, ed in tal caso, per quali motivi il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze in corso di

emanazione contenga una valutazione di pregio relativa a singoli appartamenti individuati con assoluta precisione negli immobili situati in Roma in via Crescenzo 9 e 17/a, piazza Cavour 10, piazza Adriana 8 e 10, di superficie superiore ai 240 metri quadrati netti, e se questo significhi che tutti gli altri appartamenti di questi o di altri stabili limitrofi ubicati nel pieno centro storico di Roma, in zone ad alto valore di mercato, non siano invece ricompresi tra gli immobili di pregio e possano pertanto essere dismessi con tutte le agevolazioni previste, aggravando ulteriormente l'iniquità e la disparità di trattamento con altri inquilini le cui abitazioni sono state considerate di pregio pur se collocate in zone a minor valore di mercato. (5-03527)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i costi dei vari servizi bancari, come dimostrano i recenti dati ISTAT, hanno fatto registrare aumenti scandalosi. Per il 2004 la rilevazione ISTAT li indica nel +7,4 per cento, mentre la remunerazione sui depositi non supera lo 0,20-0,25 per cento;

non solo il servizio bancomat, ma anche quelli relativi al pagamento dei mutui, delle bollette, alla trimestralità dei conti, ai bonifici e allo stesso invio della corrispondenza, sono stati « ritoccati » in misura eccessiva da quasi tutte le banche;

naturalmente tutto ciò incide non poco sull'andamento del costo della vita;

si impongono persino variazioni contrattuali retroattive;

il trasferimento di un conto da una banca ad un'altra, a dispetto della concorrenza e della libertà di scelta, è tanto costoso che in pratica costituisce un impedimento;

si consideri, inoltre, che volendo trasferire titoli da un istituto di credito ad un altro si impongono costi superiori ai 1.000 euro;

la tenuta e la gestione di un conto corrente per un anno costerebbe 501 euro, secondo uno studio del *World Retail Bank Report 2004*;

in relazione a ciò non risultano concrete iniziative della Banca d'Italia, la cui vigilanza evidentemente, consiste semplicemente nel prendere atto di tali aumenti e del collocamento di titoli obbligazionari che, come per la Parmalat, Cirio, Giacomelli, Banca 121, si sono rivelati una vera e propria truffa per i clienti risparmiatori —:

se non intenda attivarsi per ottenere una consistente riduzione dei costi dei servizi suddetti nell'ambito di una più generale politica di contenimento del costo della vita. (5-03545)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici finanziari siti nel Comune di Palestrina (Roma), negli anni scorsi erano collocati in due strutture diverse e del tutto inadeguate sia per vetustà che per funzionalità a rispondere alle esigenze dell'utenza;

il Ministero delle finanze, Direzione Regionale delle Entrate per il Lazio, con bando di gara regolamentare nel 1997, chiese per il Comune di Palestrina la reperibilità di locali per circa 1.200 mq con possibilità di adeguati parcheggi per i mezzi privati e, preferibilmente, siti a piano terra;

la gara venne aggiudicata alle società a responsabilità limitata LENEDIL che offriva in locazione i locali siti in Palestrina, Via Prenestina Antica, 177;

nel corso della formalizzazione amministrativa del contratto, vennero rilevati elementi di notevole difformità che mettevano in evidenza abusi edilizi incompatibili sia per le prescritte certificazioni che con le attestazioni rilasciate, al punto che i proprietari dei locali per risolvere le irregolarità avanzarono istanza di sanatoria al Comune di Palestrina;

sembrerebbe che l'UTE (ufficio tecnico erariale) abbia valutato tale immobile, ai fini della sanatoria, circa la metà di un metro quadrato di un terreno edificabile per il quale centinaia di prenestini stanno già pagando somme di ICI salatissime, solo perché il loro terreno ricade nell'ambito di un Piano particolareggiato —:

se non intenda, al fine della trasparenza dei contratti pubblici, svolgere un'azione di approfondimento circa l'intera procedura svoltasi nell'appalto della gara, aggiudicata alla Società LENEDIL s.r.l. che, nonostante la presenza di gravi anomalie contrattuali, ottenne ugualmente da parte dell'amministrazione Finanziaria Ministeriale la formalizzazione del contratto locativo pur in presenza manifestamente di una costruzione abusiva non ancora sanata;

se non intenda chiarire il motivo per cui l'immobile fu preferito ad altre offerte a suo tempo correttamente avanzate per l'aggiudicazione della medesima gara. (4-11131)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 42, comma 7 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 (convertito con legge 24 novembre 2003, n. 326), recante modifiche al comma 2 dell'articolo 97 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, introduce un esonero da ogni visita medica finalizzate all'accertamento della permanenza della disabilità per tutti i soggetti portatori di gravi menomazioni fisiche

permanenti, di gravi anomalie cromosomiche e per i disabili mentali gravi con effetti permanenti;

la norma sopra richiamata rimanda ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi di concerto con il Ministro della salute, l'individuazione delle patologie rispetto alle quali sono esclusi gli accertamenti di controllo e l'indicazione della documentazione sanitaria, da richiedere agli interessati o alle commissioni mediche delle aziende sanitarie locali, idonea a comprovare l'invalidità;

il decreto ministeriale di cui al punto precedente non è stato ancora adottato e, conseguentemente, continuano a svolgersi le visite finalizzate all'accertamento della permanenza della disabilità che, in alcuni casi particolarmente gravi, rappresentano un adempimento piuttosto gravoso —:

se il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, non ritenga opportuno emanare al più presto il decreto di cui al comma 7 dell'articolo 42 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, che permetterebbe ai soggetti con disabilità permanenti di evitare visite di accertamento piuttosto gravose che spesso mettono i soggetti interessati in particolari difficoltà. (4-11144)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, RICCIUTI, LA STARZA, MEROI, GHIGLIA, PATARINO, CARRARA e MISURACA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano torinese *La Stampa* di lunedì 4 ottobre 2004, alla pagina 28, offre all'attenzione dei lettori una notizia auspicabilmente inveritiera sugli intendimenti ministeriali in ordine alla politica penitenziaria;

a fronte di 41.324 posti letto sul totale degli istituti di pena, abbiamo un numero complessivo di detenuti di 54.247 detenuti;

dinnanzi al fabbisogno, il quotidiano *La Stampa* ricorda che il ministero avrebbe corretto gli *standard* minimi delle celle, riducendole di un metro quadro a detenuto;

se vera, la notizia appare sconcertante ed inconfondibile, solo che si pensi alle condizioni di sovraffollamento di cui già soffre il sistema carcerario italiano —:

se corrisponda a verità che il ministero, con una circolare, abbia ridotto di un metro quadro a detenuto gli *standard* minimi delle celle;

in caso affermativo, come si ritiene che tale iniziativa possa conciliarsi con le condizioni di sovraffollamento che caratterizzano il sistema carcerario italiano;

se non si ritiene che tale iniziativa possa produrre rivolte e disordini nelle carceri italiane. (3-03784)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

VITALI e ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire da questa settimana, pare su disposizione della Procura Generale presso la Corte di Appello di Venezia, è entrato in funzione un nuovo sistema di ingresso al Tribunale di Vicenza che presenta varie disfunzioni legate all'errata scelta delle barriere d'entrata, perché le attuali bussole consentono, diversamente da quanto avviene nelle altre realtà, anche del distretto, l'entrata ed il controllo di una sola persona per volta anziché di gruppi di 7/10 persone (come ad esempio Padova);

peraltro non vi è neppure garanzia di sicurezza perché, chi accede con la tessera magnetica non è soggetto a controllo al-

permanenti, di gravi anomalie cromosomiche e per i disabili mentali gravi con effetti permanenti;

la norma sopra richiamata rimanda ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi di concerto con il Ministro della salute, l'individuazione delle patologie rispetto alle quali sono esclusi gli accertamenti di controllo e l'indicazione della documentazione sanitaria, da richiedere agli interessati o alle commissioni mediche delle aziende sanitarie locali, idonea a comprovare l'invalidità;

il decreto ministeriale di cui al punto precedente non è stato ancora adottato e, conseguentemente, continuano a svolgersi le visite finalizzate all'accertamento della permanenza della disabilità che, in alcuni casi particolarmente gravi, rappresentano un adempimento piuttosto gravoso —:

se il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, non ritenga opportuno emanare al più presto il decreto di cui al comma 7 dell'articolo 42 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, che permetterebbe ai soggetti con disabilità permanenti di evitare visite di accertamento piuttosto gravose che spesso mettono i soggetti interessati in particolari difficoltà. (4-11144)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, RICCIUTI, LA STARZA, MEROI, GHIGLIA, PATARINO, CARRARA e MISURACA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano torinese *La Stampa* di lunedì 4 ottobre 2004, alla pagina 28, offre all'attenzione dei lettori una notizia auspicabilmente inveritiera sugli intendimenti ministeriali in ordine alla politica penitenziaria;

a fronte di 41.324 posti letto sul totale degli istituti di pena, abbiamo un numero complessivo di detenuti di 54.247 detenuti;

dinnanzi al fabbisogno, il quotidiano *La Stampa* ricorda che il ministero avrebbe corretto gli *standard* minimi delle celle, riducendole di un metro quadro a detenuto;

se vera, la notizia appare sconcertante ed inconfondibile, solo che si pensi alle condizioni di sovraffollamento di cui già soffre il sistema carcerario italiano —:

se corrisponda a verità che il ministero, con una circolare, abbia ridotto di un metro quadro a detenuto gli *standard* minimi delle celle;

in caso affermativo, come si ritiene che tale iniziativa possa conciliarsi con le condizioni di sovraffollamento che caratterizzano il sistema carcerario italiano;

se non si ritiene che tale iniziativa possa produrre rivolte e disordini nelle carceri italiane. (3-03784)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

VITALI e ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire da questa settimana, pare su disposizione della Procura Generale presso la Corte di Appello di Venezia, è entrato in funzione un nuovo sistema di ingresso al Tribunale di Vicenza che presenta varie disfunzioni legate all'errata scelta delle barriere d'entrata, perché le attuali bussole consentono, diversamente da quanto avviene nelle altre realtà, anche del distretto, l'entrata ed il controllo di una sola persona per volta anziché di gruppi di 7/10 persone (come ad esempio Padova);

peraltro non vi è neppure garanzia di sicurezza perché, chi accede con la tessera magnetica non è soggetto a controllo al-

cuno, neppure del bagaglio. Tanto meno l'Ordine degli Avvocati, è in grado di assicurare che chi entra sia effettivamente titolare della relativa tessera, diversamente da quanto avviene con l'esibizione del tesserino personale rilasciato dall'Ordine o di altro documento di riconoscimento munito di foto. Inoltre, per evitare il blocco costante del passaggio, il sistema è stato tarato su livelli elevati (attualmente 800 grammi);

il servizio delle tessere è stato appaltato ad una ditta di Bologna, che le cede singolarmente, ma con ordini di 50 alla volta. Appare peraltro inaccettabile che per l'accesso ad un Ufficio Pubblico per ragioni di lavoro, si debba corrispondere una «tassa» di acquisto della tessera. Non va sottaciuto che per una tessera magnetica del valore commerciale di poco più di euro 1, in un primo momento sono stati richiesti euro 34,00, ridotti solo successivamente a 15,00 a seguito di rilievi formulati dal consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Vicenza;

in nessun altro Tribunale è stato applicato un sistema d'accesso così singolare e, ad avviso dell'interrogante, inefficiente, che genererà inevitabilmente lunghe code all'entrata;

si auspica pertanto un immediato e risolutivo intervento del ministero, al fine di semplificare e razionalizzare la procedura di ingresso nel Palazzo di Giustizia di Vicenza agli avvocati ed agli utenti della Giustizia in generale —:

quali iniziative, di propria competenza, intenda assumere il ministero della giustizia per garantire un regolare ed ordinato accesso ai locali del Tribunale di Vicenza, attenuando al massimo il disagio e gli inconvenienti lamentati. (5-03528)

BONITO, CARBONI e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 settembre 2004 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

ha convocato una riunione con le organizzazioni sindacali sul fondo efficienza servizi istituzionali 2002/2003 della polizia penitenziaria;

il dipartimento ha dichiarato l'impossibilità a procedere nel pagamento stabilito per insufficienza dei fondi necessari, proponendo forti riduzioni rispetto alle somme stabilite con la sottoscrizione dell'accordo quadro nazionale del Corpo della polizia penitenziaria del 24 marzo 2004;

le riduzioni proposte sono quantificabili in un importo pari al 50 per cento delle somme stabilite *pro-capite*;

le organizzazioni sindacali hanno manifestato la loro assoluta indisponibilità ad accogliere tale proposta, confermando la richiesta di immediato pagamento del personale di polizia penitenziaria con riferimento alle somme maturate in ragione del citato accordo quadro nazionale e annunciando iniziative di protesta;

le previsioni di spesa del predetto accordo quadro nazionale risultano gravemente eccedenti le risorse disponibili, con un ammanco di circa 13 milioni di euro —:

quali iniziative intenda assumere, di concerto con il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per scongiurare la pesante riduzione dei compensi preannunciata per gli operatori della polizia penitenziaria e per assicurare la completa copertura finanziaria delle previsioni di spesa dell'accordo quadro nazionale sottoscritto il 24 marzo 2004. (5-03529)

FANFANI e MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 13 settembre 2004, la trasmissione televisiva del servizio pubblico « Chi l'ha Visto » è tornata ad occuparsi di una delle scomparse più misteriose degli ultimi

anni. Ci si riferisce al caso della studentessa potentina Elisa Claps di cui si sono perse le tracce il 12 settembre 1993;

nel corso della trasmissione, che aveva affrontato il caso innumerevoli volte, è emerso un nuovo e importante elemento che può portare ad un nuovo sviluppo dell'attività investigativa: uno dei principali indagati in relazione alla scomparsa, Danilo Restivo, condannato per false dichiarazioni con sentenza passata in giudicato a due anni e otto mesi proprio per aver taciuto circostanze utili al ritrovamento della ragazza, nello scorso mese di giugno è stato arrestato, e poi scarcerato su cauzione, a Bournemouth (Inghilterra) con l'accusa di essere l'autore di un omicidio;

le indagini che hanno preso il via dopo questo terribile fatto di sangue hanno portato gli investigatori inglesi fino in Italia, e precisamente alla procura antimafia di Salerno, dove il caso Claps era arrivato nel 1999 a seguito di altre vicissitudini giudiziarie che si erano innestate sulla vicenda principale della scomparsa;

ad oggi sembra ci sia una collaborazione costante tra le autorità italiane e quelle inglesi, ma la famiglia di Elisa Claps ha dichiarato pubblicamente nel corso della trasmissione di RAI 3 di non sapere al momento se le indagini relative alla scomparsa della loro congiunta, a seguito di questi imprevedibili sviluppi, siano state ufficialmente riaperte e soprattutto quale sia la procura che ha ora competenza sul caso —:

in considerazione della rilevanza del caso e delle legittime aspettative di verità della famiglia della giovane Elisa Claps, se sia stato riaperto un fascicolo d'indagine in merito alla scomparsa e quale sia l'autorità giudiziaria attualmente titolare dell'inchiesta. (5-03530)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 106 Taranto-Reggio Calabria rappresenta un'arteria fondamentale nel sistema viario dell'Italia meridionale, essendo l'unica via di accesso lungo il versante ionico alle regioni Puglia, Basilicata e Calabria e svolgendo funzioni di connessione con le aree interne del territorio;

tale strada, a causa del suo percorso stretto, tortuoso e accidentato, non è adeguata a sopportare i crescenti flussi di traffico su tutta la costa ionica ed è in molti tratti ad unica carreggiata a doppio senso di marcia;

questo fa sì che sulla strada statale 106 si verifichi un numero elevato di incidenti mortali, che la rendono, secondo le statistiche, una delle strade più pericolose d'Europa, tanto da farla comunemente chiamare « strada della morte »;

i rallentamenti e le difficoltà di percorrenza di questa strada costituiscono un grave deterrente per gli investimenti e la crescita economica e sociale del territorio, penalizzando le attività localizzate al Sud, e sono di grande ostacolo ai flussi turistici verso tali zone;

pertanto, la necessità di ammodernare e rendere sicura la strada statale 106 costituisce una delle priorità strategiche per la rete viaria del Mezzogiorno ed è essenziale per sostenere lo sviluppo produttivo e turistico dei territori che si affacciano sul mar Ionio;

l'adeguamento della strada statale ionica è, altresì, condizione necessaria per

anni. Ci si riferisce al caso della studentessa potentina Elisa Claps di cui si sono perse le tracce il 12 settembre 1993;

nel corso della trasmissione, che aveva affrontato il caso innumerevoli volte, è emerso un nuovo e importante elemento che può portare ad un nuovo sviluppo dell'attività investigativa: uno dei principali indagati in relazione alla scomparsa, Danilo Restivo, condannato per false dichiarazioni con sentenza passata in giudicato a due anni e otto mesi proprio per aver taciuto circostanze utili al ritrovamento della ragazza, nello scorso mese di giugno è stato arrestato, e poi scarcerato su cauzione, a Bournemouth (Inghilterra) con l'accusa di essere l'autore di un omicidio;

le indagini che hanno preso il via dopo questo terribile fatto di sangue hanno portato gli investigatori inglesi fino in Italia, e precisamente alla procura antimafia di Salerno, dove il caso Claps era arrivato nel 1999 a seguito di altre vicissitudini giudiziarie che si erano innestate sulla vicenda principale della scomparsa;

ad oggi sembra ci sia una collaborazione costante tra le autorità italiane e quelle inglesi, ma la famiglia di Elisa Claps ha dichiarato pubblicamente nel corso della trasmissione di RAI 3 di non sapere al momento se le indagini relative alla scomparsa della loro congiunta, a seguito di questi imprevedibili sviluppi, siano state ufficialmente riaperte e soprattutto quale sia la procura che ha ora competenza sul caso —:

in considerazione della rilevanza del caso e delle legittime aspettative di verità della famiglia della giovane Elisa Claps, se sia stato riaperto un fascicolo d'indagine in merito alla scomparsa e quale sia l'autorità giudiziaria attualmente titolare dell'inchiesta. (5-03530)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 106 Taranto-Reggio Calabria rappresenta un'arteria fondamentale nel sistema viario dell'Italia meridionale, essendo l'unica via di accesso lungo il versante ionico alle regioni Puglia, Basilicata e Calabria e svolgendo funzioni di connessione con le aree interne del territorio;

tale strada, a causa del suo percorso stretto, tortuoso e accidentato, non è adeguata a sopportare i crescenti flussi di traffico su tutta la costa ionica ed è in molti tratti ad unica carreggiata a doppio senso di marcia;

questo fa sì che sulla strada statale 106 si verifichi un numero elevato di incidenti mortali, che la rendono, secondo le statistiche, una delle strade più pericolose d'Europa, tanto da farla comunemente chiamare « strada della morte »;

i rallentamenti e le difficoltà di percorrenza di questa strada costituiscono un grave deterrente per gli investimenti e la crescita economica e sociale del territorio, penalizzando le attività localizzate al Sud, e sono di grande ostacolo ai flussi turistici verso tali zone;

pertanto, la necessità di ammodernare e rendere sicura la strada statale 106 costituisce una delle priorità strategiche per la rete viaria del Mezzogiorno ed è essenziale per sostenere lo sviluppo produttivo e turistico dei territori che si affacciano sul mar Ionio;

l'adeguamento della strada statale ionica è, altresì, condizione necessaria per

consentire alle zone interne ed impervie di uscire dall'isolamento e collegarle con il resto della penisola, se si considera che non sussiste in tutta l'area un'altra valida alternativa di mobilità, dal momento che la rete ferroviaria esistente in quelle zone è a binario unico e vi transitano motrici a gasolio;

a tal fine la strada statale 106 è stata inserita nel primo programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale, di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, (cosiddetta « legge obiettivo ») e di cui alla delibera Cipe 21 dicembre 2001, n. 121;

l'ammodernamento della statale ionica è stato, altresì, inserito tra le opere da finanziare nell'ambito del quadro comunitario di sostegno 2000-2006 ed i finanziamenti ammontano a 147,19 milioni di euro per la regione Basilicata e a 644,278 milioni di euro per la regione Calabria;

l'Anas s.p.a. ha ritenuto opportuno suddividere la progettazione esecutiva dell'intera tratta di circa 415 chilometri in lotti omogenei;

per quanto concerne, in particolare, la tratta Sibari-Crotone, che attraversa importanti centri calabresi ed è tra quelle che necessitano maggiormente di lavori di ammodernamento, la legge 29 dicembre 2003, n. 376, ha previsto un contributo di 2.000.000 di euro, per ciascun anno del triennio 2003-2005, per la realizzazione di interventi di potenziamento di tale tratta —:

quale sia l'ammontare dei finanziamenti esistenti allo stato attuale, quali lotti funzionali siano stati realmente appaltati, quali siano i tempi di ultimazione degli interventi di ammodernamento della strada statale 106 e, in particolare, quale sia l'importo complessivo di risorse destinate all'adeguamento della tratta Sibari-Crotone e quale sarà il programma dei lavori in tale tratta. (3-03788)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

DUCA, MAURANDI, CABRAS, CARBONI, RAFFALDINI, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RIGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 144 del 1999 finanzia la continuità territoriale per il collegamento degli aeroporti della Sardegna con i principali scali nazionali;

il 31 dicembre 2004 scade il primo triennio di applicazione della legge, al termine del quale lo Stato procede alla verifica dell'attuazione e comunica all'Unione europea la sua volontà di continuare a utilizzare la legge, o di rinunciare, o di estenderla ad altre rotte;

l'articolo 36 della suddetta legge stanza 70 miliardi di lire a partire dal 2001 per il trasporto passeggeri, da cui va sottratto l'1 per cento da destinare alle isole minori della Sicilia;

con le gare espletate per l'esercizio della continuità territoriale in Sardegna sono stati spesi circa 45 miliardi di euro negli anni 2002 e 2003, mentre per il 2004 le compagnie hanno rinunciato ad ogni compenso;

con la legge finanziaria per il 2003 (legge n. 289 del 2002) sono stati aggiunti altri aeroporti a quelli previsti dall'articolo 36 della legge n. 144 del 1999;

con la legge finanziaria per il 2004 (legge n. 350 del 2003) sono stati aggiunti ancora altri aeroporti, ed il finanziamento è stato portato da 35 a 45 miliardi di euro all'anno;

il mutamento del quadro finanziario e l'aumento del numero degli aeroporti interessati, ha generato una situazione di incertezza sui fondi effettivamente disponibili per attuare la continuità territoriale in Sardegna a partire dal 2005;

quella incertezza ha probabilmente impedito finora di convocare la conferenza di servizi per la definizione degli oneri di servizi, su delega del Ministro dei trasporti, come previsto dall'articolo 36 della citata legge n. 144;

data la ristrettezza dei tempi per l'espletamento delle procedure al fine di continuare ad utilizzare la legge n. 144 del 1999 dopo la scadenza del 31 dicembre 2004, sembra necessaria una forte accelerazione, sia con la concessione della prevista delega al Presidente della regione Sardegna da parte del Ministro, che con la definizione del quadro delle risorse finanziarie e della loro distribuzione —:

quale sia l'entità dei finanziamenti sui quali la regione Sardegna può contare per convocare la conferenza di servizi e procedere alla definizione degli oneri da imporre alle compagnie interessate. (5-03531)

PASETTO, MANTINI e ROSATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stata approvata al Senato in prima lettura in materia delle Isole Minori il disegno di legge n. 470/A «Interventi per lo sviluppo delle Isole Minori»;

in maniera inusuale rispetto al passato, si registra un grave disservizio dei trasporti marittimi di collegamento con le isole Eolie;

forti ritardi, corse saltate, mezzi obsoleti e spesso in avaria, danneggiano gravemente l'immagine delle Eolie dissuadendo e scoraggiando quel turismo di qualità che pure ha mostrato e continua a mostrare interesse;

attualmente è in funzione sulla linea Napoli-Eolie, una struttura antiquata priva di ogni *comfort*, mentre fino a qualche settimana fa, era disponibile una struttura che avrebbe offerto sulla medesima rotta un servizio veloce e di alta qualità;

in particolare per l'isola di Panarea il disagio è notevole e gli operatori del settore subiscono da tale situazione un danno notevole;

a dismisura si levano le proteste dei turisti che affrontano vere e proprie odisee ogni volta che devono raggiungere l'isola di Panarea o partire da essa per ritornare a casa: chi deve imbarcarsi da e per Panarea non ha mai la certezza di partire e, se vi riesce, prima di giungere a destinazione quasi sempre deve fare il giro delle altre isole, con tempi di percorrenza ingigantiti dalle conseguenti soste per sbarco e imbarco, senza dare precise informazioni al turista che rimane in un irritante stato di perenne incertezza;

gli aliscafi vecchi e indecorosi sono frequentemente guasti, ma soprattutto poco sicuri;

il 31 dicembre di quest'anno scade il piano quinquennale relativo agli investimenti nei trasporti marittimi per le isole Eolie —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare in specie per la prossima stagione estiva, al fine di potenziare e rendere efficiente, sicuro e decoroso il servizio di trasporti marittimi da e per le isole Eolie per cittadini e turisti. (5-03532)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MEDURI, MINNITI e BOVA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la società RFI Rete Ferroviaria Italiana ha deciso la chiusura totale della linea Jonica nel tratto Melito-Porto Salvo — Pellaro a partire da giugno 2005 fino a settembre 2006 e la chiusura parziale del tratto ferroviario tra la stazione di Reggio Calabria e quella di Pellaro durante lo stesso periodo;

le motivazioni addotte per la chiusura sarebbero legate alla realizzazione del raddoppio del nodo ferroviario tra Lazzaro e Pellaro;

la chiusura totale del tratto in oggetto provocherebbe una serie di disagi che di seguito riportiamo;

ben 4000 passeggeri al giorno sarebbero costretti a trasbordare sui mezzi sostitutivi su gomma con il conseguente congestionamento della strada statale n. 106 Jonica;

si verrebbe a verificare la paralisi del traffico nella città di Reggio Calabria con ben 53 treni che verrebbero ad essere soppressi;

la chiusura per 15 mesi della tratta in oggetto determinerà anche un ridimensionamento in termini occupazionali nel comparto martoriato delle ferrovie con la manutenzione treni, macchinisti che non avranno altre opportunità di riutilizzo per oltre un anno e mezzo;

le ferrovie rappresentano un fattore imprescindibile di sviluppo per il territorio e per questo tale annuncio ha già provocato la reazione di enti locali, associazioni, sindacati preoccupati per il futuro logistico nell'ambito territoriale interessato da tali lavori —:

se il Governo non ritenga opportuno convocare in tempi rapidissimi un tavolo istituzionale con RFI affinché vengano analizzate complessivamente tutte le conseguenze che una chiusura così prolungata potrebbe avere sul comprensorio e per individuare soluzioni alternative che contemperino il raddoppio con la percorrenza della tratta come avvenuto in altre realtà territoriali. (5-03543)

GHIGLIA e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni della Valle di Susa, tra cui Oulx, Cesana, Claviere, Sestriere, saranno coinvolti nelle eccezionali olimpiadi invernali di Torino 2006;

ad oggi pochissimi TGV, treni ad alta velocità che collegano la valle in oggetto al resto d'Italia e d'Europa si fermano nel comune di Oulx;

la programmazione delle fermate dei treni costringe l'utenza a scendere a Bussoleno e, cambiando binario, a prendere un altro treno per raggiungere l'Alta Valle privilegiando il comune di Susa, già ottimamente collegato con il capoluogo piemontese;

considerata l'importanza di Oulx e di quelli limitrofi per le prossime olimpiadi, risulta necessario, ad avviso dell'interrogante, istituire una fermata di tutti i TGV anche tale comune, in modo da limitare l'incremento del traffico stradale e incentivare il turismo nella valle —:

se ritenga opportuno adoperarsi affinché sia prevista una fermata ad Oulx di tutti i treni TGV;

se non ritenga altresì opportuno adoperarsi, affinché sia i lavoratori pendolari che i turisti non siano costretti a cambiare treno nella stazione di Bussoleno per raggiungere l'Alta Valle ed il traforo ferroviario del Frejus, ripristinando una linea diretta così come è stato per decenni passati;

quali urgenti iniziative si intendano adottare affinché i comuni della Valle di Susa coinvolti nelle prossime olimpiadi invernali, possano comodamente essere raggiunti dall'utenza proveniente da altre parti d'Italia o d'Europa. (5-03546)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

alcune decine di cittadini immigrati, sbarcati negli ultimi giorni a Lampedusa sono stati tradotti in Libia con voli speciali organizzati dalla prefettura di Agrigento;

la chiusura totale del tratto in oggetto provocherebbe una serie di disagi che di seguito riportiamo;

ben 4000 passeggeri al giorno sarebbero costretti a trasbordare sui mezzi sostitutivi su gomma con il conseguente congestionamento della strada statale n. 106 Jonica;

si verrebbe a verificare la paralisi del traffico nella città di Reggio Calabria con ben 53 treni che verrebbero ad essere soppressi;

la chiusura per 15 mesi della tratta in oggetto determinerà anche un ridimensionamento in termini occupazionali nel comparto martoriato delle ferrovie con la manutenzione treni, macchinisti che non avranno altre opportunità di riutilizzo per oltre un anno e mezzo;

le ferrovie rappresentano un fattore imprescindibile di sviluppo per il territorio e per questo tale annuncio ha già provocato la reazione di enti locali, associazioni, sindacati preoccupati per il futuro logistico nell'ambito territoriale interessato da tali lavori —:

se il Governo non ritenga opportuno convocare in tempi rapidissimi un tavolo istituzionale con RFI affinché vengano analizzate complessivamente tutte le conseguenze che una chiusura così prolungata potrebbe avere sul comprensorio e per individuare soluzioni alternative che contemperino il raddoppio con la percorrenza della tratta come avvenuto in altre realtà territoriali. (5-03543)

GHIGLIA e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni della Valle di Susa, tra cui Oulx, Cesana, Claviere, Sestriere, saranno coinvolti nelle eccezionali olimpiadi invernali di Torino 2006;

ad oggi pochissimi TGV, treni ad alta velocità che collegano la valle in oggetto al resto d'Italia e d'Europa si fermano nel comune di Oulx;

la programmazione delle fermate dei treni costringe l'utenza a scendere a Bussoleno e, cambiando binario, a prendere un altro treno per raggiungere l'Alta Valle privilegiando il comune di Susa, già ottimamente collegato con il capoluogo piemontese;

considerata l'importanza di Oulx e di quelli limitrofi per le prossime olimpiadi, risulta necessario, ad avviso dell'interrogante, istituire una fermata di tutti i TGV anche tale comune, in modo da limitare l'incremento del traffico stradale e incentivare il turismo nella valle —:

se ritenga opportuno adoperarsi affinché sia prevista una fermata ad Oulx di tutti i treni TGV;

se non ritenga altresì opportuno adoperarsi, affinché sia i lavoratori pendolari che i turisti non siano costretti a cambiare treno nella stazione di Bussoleno per raggiungere l'Alta Valle ed il traforo ferroviario del Frejus, ripristinando una linea diretta così come è stato per decenni passati;

quali urgenti iniziative si intendano adottare affinché i comuni della Valle di Susa coinvolti nelle prossime olimpiadi invernali, possano comodamente essere raggiunti dall'utenza proveniente da altre parti d'Italia o d'Europa. (5-03546)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

alcune decine di cittadini immigrati, sbarcati negli ultimi giorni a Lampedusa sono stati tradotti in Libia con voli speciali organizzati dalla prefettura di Agrigento;

gli stranieri respinti non sono stati ammessi alla procedura d'asilo e da più parti si denuncia che le procedure accelerate con le quali si è proceduto alle identificazioni e riconoscimenti nascondano violazioni delle norme in materia di diritto d'asilo, nonché delle procedure che regolano i provvedimenti di espulsione;

risulta inoltre che i respingimenti collettivi rappresentino una grave violazione delle norme italiane ed europee, nonché delle convenzioni internazionali in materia di diritto d'asilo;

nonostante l'emergenza, alle organizzazioni umanitarie e ad una delegazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati è stato negato l'accesso al Centro di permanenza temporanea di Lampedusa;

il 26 settembre 2004 il Governo italiano ha stipulato con il governo libico un'accordo contro l'immigrazione clandestina;

il governo libico non ha ancora aderito alla Convenzione di Ginevra —:

quali siano i criteri e le modalità con cui si è dato luogo alle identificazioni dei respinti e se la procedura per il riconoscimento dello *status* di rifugiato e quella in materia di espulsioni siano state correttamente seguite;

a quante persone sia stato permesso di potersi avvalere dalle procedure tese a richiedere il diritto d'asilo e sulla base di quali criteri si è proceduto in tal senso;

quali siano le ragioni per le quali alle organizzazioni umanitarie e ad una delegazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati è stato negato l'accesso al Centro di permanenza temporanea di Lampedusa;

se ritenga che la procedura di rimpatrio adottata dalle autorità italiane sia in linea con il diritto internazionale, con particolare riguardo alla Convenzione di Ginevra, al Protocollo di New York, alla

Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo e al Trattato della Costituzione Europea (articolo II-19);

secondo l'accordo recentemente stipulato dal Governo italiano con la Libia quali sarebbero il trattamento riservato agli espulsi e le procedure adottate dal governo libico per il loro rimpatrio nei paesi di origine;

non ritenga che tale accordo sia in contrasto con i principi fondamentali a cui fa riferimento la legislazione del nostro paese;

se risulta vero che, una volta giunti in Libia, i rimpatriati siano accolti in campi sosta situati in aree desertiche, e se ritenga che le condizioni di accoglienza predisposte dal governo libico siano consone alla dignità delle persone;

se sia a conoscenza del fatto che, con ogni probabilità, molti dei respinti, rischiano, una volta rimpatriati, pene detentive e persecuzioni;

se corrispondono al vero le notizie secondo cui, per favorire i respingimenti, verranno utilizzate unità dell'esercito, ed, eventualmente, da quale autorità dipenderanno le forze impiegate in un paese terzo e quali saranno le regole di ingaggio;

a quanto ammontino i costi per realizzare le procedure di rimpatrio;

se non ritenga che l'uso di manette di plastica per i respinti rappresenti una vera e propria violazione dei diritti umani.

(2-01327) « Mascia, Russo Spena, Pisapia, Giordano ».

Interrogazione a risposta immediata:

LOIERO, CAMO e MEDURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si allunga di giorno in giorno in Calabria la lista delle intimidazioni e degli attentati contro amministratori locali, imprenditori e semplici lavoratori da parte

della criminalità organizzata, in un crescendo senza precedenti, per violenza e mezzi usati, che minaccia seriamente la credibilità e la stessa tenuta delle istituzioni democratiche nella regione;

particolare sgomento ha suscitato nell'opinione pubblica, per le armi da guerra usate, l'agguato del 2 ottobre 2004 a Isola Capo Rizzuto, con l'uccisione del boss Carmine Arena, portato a termine da un vero e proprio commando, composto, secondo gli investigatori, da almeno quattro persone armate di *bazooka* e *kalashnikov*;

sempre il 2 ottobre 2004 a Vazzano (Vibo Valentia) due operai dipendenti di un impianto di riciclaggio di rifiuti, la *Ecocall*, sono rimasti feriti mentre erano sul lavoro da alcuni colpi di fucile sparati da sconosciuti;

a luglio 2004 il vicecapo della polizia, Luigi De Sena, direttore centrale della *Criminalpol*, a conclusione di un giro di incontri con i vertici delle forze dell'ordine in tutte le cinque province calabresi, aveva annunciato la presentazione di un piano per una nuova offensiva contro la criminalità —:

come il Governo intenda contrastare questa *escalation* della criminalità calabrese e, in particolare, quali siano le risorse umane e finanziarie che si intendano destinare alle iniziative di prevenzione del crimine e al rafforzamento dell'attività investigativa, in modo da assicurare il rispetto della legalità e garantire la sicurezza dei cittadini della regione Calabria. (3-03791)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Ventimiglia — 26 mila abitanti circa — ogni venerdì, comprese le festività, per tutta la giornata, è letteralmente invasa da decine e decine di migliaia di acquirenti, provenienti dal Pie-

monte, dalla Liguria e dalla vicina Francia, che si recano al locale mercato ambulante — unico nel suo genere — che si svolge esclusivamente lungo alcune vie cittadine (lungo Roja, via Rossi, via Oberdan, via Veneto e via Felice Cavallotti);

tale mercato che ha una valenza internazionale, (in ordine di grandezza è il secondo in Europa) si compone di circa 440 banchi e si sviluppa, per circa tre chilometri, lungo una superficie di ampiezza variabile dai 4 ai 12 metri, tenendo conto degli accessori e degli annessi (furgoni, tendoni, scatoloni di carico e scarico) ad esso collegati;

i cittadini residenti nella zona del mercato, che si sono organizzati in un comitato di quartiere denominato « giardini al mare », ogni venerdì non possono accedere liberamente alle proprie abitazioni, né a piedi e né con i propri mezzi;

i suddetti cittadini hanno più volte sollevato il problema alle locali istituzioni, lamentando il fatto che per tutta la giornata del mercato è impossibile accedere nell'area in oggetto con ambulanze, mezzi dei vigili del fuoco o altri mezzi di pronta emergenza;

il comando dei Vigili del fuoco di Imperia, a seguito di un sopralluogo effettuato in data 9 luglio 2004, con formale verbale, protocollo « n. 7210 » del 20 luglio 2004, indirizzato al sindaco del comune di Ventimiglia e al prefetto della provincia di Imperia, ha richiesto di intraprendere ogni utile iniziativa, volta a razionalizzare il *lay-out* del mercato, per consentire il transito dei mezzi di soccorso e per agevolare il deflusso delle persone attraverso adeguate vie di esodo;

a seguito del sopralluogo suddetto, il comando dei Vigili del fuoco di Imperia ha altresì certificato che « durante il mercato la disposizione dei banchi, in molti punti, ha una configurazione tale da non consentire un adeguato deflusso dei frequentatori » e ha attestato « la presenza di numerosi gruppi elettrogeni alimentati a combustibili liquidi a servizio degli im-

pianti elettrici dei banchi, il cui improprio utilizzo potrebbe aumentare i rischi di incendio dei materiali combustibili in esposizione »;

lo stesso questore di Imperia, in data 20 luglio 2004, ha inviato al prefetto della provincia di Imperia formale richiesta di intervento —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di studiare, insieme alle parti, soluzioni capaci di eliminare le problematiche suddette, nell'area in cui insiste settimanalmente il mercato, nell'intento di garantire e salvaguardare la sicurezza dei cittadini e di assicurare adeguatamente il normale transito dei mezzi di soccorso. (4-11133)

CENTO e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa tre giorni continua il rimpatrio forzato delle centinaia di clandestini sbarcati a Lampedusa. Domenica 3 ottobre, due aerei *Hercules C 130* dell'aeronautica militare hanno affiancato gli aerei civili dell'Alitalia che da sabato stanno facendo la spola con Tripoli;

la « deportazione » di immigrati da Lampedusa verso la Libia con il ponte aereo organizzato dal Ministero dell'interno è, secondo gli interroganti, illegittima e rappresenta un'inaccettabile violazione della Bossi-Fini;

la vicenda della *Cap Anamur* e i fatti di Lampedusa confermano che è in atto una vera e propria svolta autoritaria dell'interno nella gestione dell'emergenza immigrazione;

questo comportamento sta determinando un caso internazionale in cui l'Italia è responsabile della violazione dei diritti fondamentali dei migranti, sia delle norme italiane e sia delle convenzioni internazionali in materia di diritto d'asilo in quanto i clandestini appena giunti vengono in poche ore rimpatriati in Libia senza accertare identità personali e Paesi di provenienza —:

se il Ministro non intenda fornire tutte le informazioni in suo possesso sul contenuto degli accordi tra Italia e Libia che rischiano di rappresentare un'ulteriore *escalation* della violazione dei diritti dei migranti. (4-11134)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la direttiva 82/76 CEE riconosce il diritto all'erogazione di una borsa di studio ai medici ammessi ad una scuola di specializzazione;

esiste per gli specializzandi del periodo 1983/1991 il diritto ad ottenere la borsa di studio, nella misura ed alle condizioni indicate dall'articolo 11 della legge 370 del 1999;

la discrezionalità dell'amministrazione va riconosciuta per l'organizzazione, la programmazione e la gestione dei corsi, ma non può riguardare il limite temporale di applicazione delle direttive che dalle norme nazionali di recepimento viene fissato ai corsi di specializzazione iniziati nell'anno accademico 1991/1992, senza considerare quelli iniziati prima;

giacciono presso ambedue i rami del Parlamento proposte di legge tendenti a sanare la disparità di trattamento tra specializzandi a partire dal 1983;

una recente sentenza del Consiglio di Stato conferma il diritto a ricevere la borsa di studio per i specializzandi negli anni 1983/1991 rigettando l'accezione di prescrizione avanzata dal ministero, per genericità dalla stessa;

il contenzioso nel merito determinerà, anche alla luce della succitata sentenza, notevole danno erariale —:

pianti elettrici dei banchi, il cui improprio utilizzo potrebbe aumentare i rischi di incendio dei materiali combustibili in esposizione »;

lo stesso questore di Imperia, in data 20 luglio 2004, ha inviato al prefetto della provincia di Imperia formale richiesta di intervento —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di studiare, insieme alle parti, soluzioni capaci di eliminare le problematiche suddette, nell'area in cui insiste settimanalmente il mercato, nell'intento di garantire e salvaguardare la sicurezza dei cittadini e di assicurare adeguatamente il normale transito dei mezzi di soccorso. (4-11133)

CENTO e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa tre giorni continua il rimpatrio forzato delle centinaia di clandestini sbarcati a Lampedusa. Domenica 3 ottobre, due aerei *Hercules C 130* dell'aeronautica militare hanno affiancato gli aerei civili dell'Alitalia che da sabato stanno facendo la spola con Tripoli;

la « deportazione » di immigrati da Lampedusa verso la Libia con il ponte aereo organizzato dal Ministero dell'interno è, secondo gli interroganti, illegittima e rappresenta un'inaccettabile violazione della Bossi-Fini;

la vicenda della *Cap Anamur* e i fatti di Lampedusa confermano che è in atto una vera e propria svolta autoritaria dell'interno nella gestione dell'emergenza immigrazione;

questo comportamento sta determinando un caso internazionale in cui l'Italia è responsabile della violazione dei diritti fondamentali dei migranti, sia delle norme italiane e sia delle convenzioni internazionali in materia di diritto d'asilo in quanto i clandestini appena giunti vengono in poche ore rimpatriati in Libia senza accertare identità personali e Paesi di provenienza —:

se il Ministro non intenda fornire tutte le informazioni in suo possesso sul contenuto degli accordi tra Italia e Libia che rischiano di rappresentare un'ulteriore *escalation* della violazione dei diritti dei migranti. (4-11134)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la direttiva 82/76 CEE riconosce il diritto all'erogazione di una borsa di studio ai medici ammessi ad una scuola di specializzazione;

esiste per gli specializzandi del periodo 1983/1991 il diritto ad ottenere la borsa di studio, nella misura ed alle condizioni indicate dall'articolo 11 della legge 370 del 1999;

la discrezionalità dell'amministrazione va riconosciuta per l'organizzazione, la programmazione e la gestione dei corsi, ma non può riguardare il limite temporale di applicazione delle direttive che dalle norme nazionali di recepimento viene fissato ai corsi di specializzazione iniziati nell'anno accademico 1991/1992, senza considerare quelli iniziati prima;

giacciono presso ambedue i rami del Parlamento proposte di legge tendenti a sanare la disparità di trattamento tra specializzandi a partire dal 1983;

una recente sentenza del Consiglio di Stato conferma il diritto a ricevere la borsa di studio per i specializzandi negli anni 1983/1991 rigettando l'accezione di prescrizione avanzata dal ministero, per genericità dalla stessa;

il contenzioso nel merito determinerà, anche alla luce della succitata sentenza, notevole danno erariale —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per risarcire economicamente i medici specializzandi negli anni 1983/1991 che non hanno usufruito della dovuta borsa di studio.

(2-01324) « Marinello, Tarantino, Angelino Alfano, Gioacchino Alfano, Fallica, Jacini, Masini, Misuraca, Ricciuti, Amato, Blasi, Giudice, Germanà, Scherini, Mormino, Licastro Scardino, Romele, Minoli Rota, Di Virgilio, Caminiti, Di Teodoro, Palmieri, Paroli, Milanato, Cossiga, Savo, Rivolta, Lenna, Pinto, Muratori, Floresta, Alfredo Vito, Campa, Rosso, Daniele Galli ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

GRIGNAFFINI, TOCCI, MARTELLA e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

alla fine dello scorso mese di luglio il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Maria Grazia Siliquini ha presentato al Consiglio universitario nazionale un progetto che prevede, tra l'altro, l'accorpamento della laurea biennale specialistica in storia dell'arte, con le lauree di conservazione e restauro;

in particolare si tratta delle lauree specialistiche in « conservazione dei beni architettonici e ambientali », in « conservazione dei beni scientifici e della comunità industriale » e in « conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico »;

il corso di laurea risultante dalla fusione dei suddetti corsi, nel progetto formulato dalla commissione ministeriale presieduta dal professore Adriano De Maio, è denominato « Laurea magistrale in Storia, conservazione e restauro dei beni culturali »;

in data 12 agosto 2004 un folto numero di docenti universitari delle discipline storico-artistiche insieme all'Assotecnici, e a moltissimi funzionari tecnico-scientifici del Ministero per i beni e le attività culturali, ha presentato al Ministro dell'istruzione una lettera/appello nella quale si deplora il progetto di accorpamento proposto dalla Commissione ministeriale;

la nuova laurea magistrale si articola in un percorso didattico inadeguato e gravemente divergente rispetto alla formazione dei dirigenti del Ministero per i beni e le attività culturali, per la formazione della docenza universitaria e anche per quella dei futuri funzionari storici dell'arte, dei direttori dei musei e delle gallerie pubblici, nonché all'esercizio della professione;

gli ambiti disciplinari previsti nel corso di « Laurea magistrale in Storia, conservazione e restauro dei beni culturali » sono in nettissima prevalenza marcatamente scientifici, a detrimento delle indispensabili competenze umanistiche;

più in particolare si tratta di discipline fisiche (tra le quali è compresa, fisica della materia, e fisica nucleare e sub nucleare), discipline chimiche (tra gli altri settori scientifici sono previsti chimica analitica e inorganica), discipline ingegneristiche e informatiche (con metallurgia e scienza e tecnologia dei materiali) ed infine discipline della terra;

di contro, le tradizionali ed essenziali discipline umanistiche sono relegate ad un ruolo subalterno e servile alle discipline scientifiche;

la laurea specialistica in archeologia non risulta, invece, nei progetti di accorpamento e manterrà il tradizionale ed efficace percorso. Tale situazione garantisce la carriera del funzionario archeologo del Ministero per i beni e le attività culturali, ma si pone in contrasto con l'introduzione delle discipline archeologiche nel corso della nuova laurea;

il corso attuale di formazione di storici dell'arte è internazionalmente riconosciuto come un modello di punta in grado di fornire un'elevata competenza in ambito sia tecnico-scientifico, sia umanistico e giuridico;

tale progetto di riforma del settore comporterà la soppressione dei corsi di dottorato in storia dell'arte, delle scuole di specializzazione post laurea (da sempre destinate alla formazione dei funzionari delle soprintendenze), comprometterà anche la formazione post laurea degli insegnanti delle scuole medie superiori, sopprimendo di fatto la storia dell'arte dai percorsi formativi della scuola e dell'accademia italiana —:

su quali basi, con quali criteri e per quali ragioni il Ministro abbia intenzione di sopprimere il tradizionale e internazionalmente stimato percorso formativo per gli storici dell'arte italiani, quale sia, al contrario, la figura di storico dell'arte che il Ministro e la commissione ministeriale hanno in mente e da dove nasca tale nuovo modello considerato che tale passo è stato fatto senza alcuna consultazione con gli esperti del settore. (5-03536)

MAGGI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si vanno moltiplicando i casi di cattivo funzionamento dell'amministrazione scolastica e di mancato coordinamento tra le sue articolazioni, in particolare con riferimento al rapporto tra amministrazione centrale e uffici scolastici regionali;

tale situazione appare particolarmente grave, per quanto risulta all'interrogante, nel caso dell'Ufficio scolastico regionale per la Puglia, in relazione alla vicenda che ha coinvolto il professor Vito Pietro Panzini;

il professor Panzini, secondo quanto risulta all'interrogante, con nota del 23 settembre 2002 indirizzata al Ministro del-

l'istruzione, dell'università e della ricerca, ha lamentato l'ingiusta esclusione dalle graduatorie permanenti decisa dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Puglia, dottor Antonio Zucaro, con decreto direttoriale generale del 12 febbraio 2002 e comunicata all'interessato a mezzo raccomandata in data 14 maggio 2002;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con nota del 15 gennaio 2003, a firma del dirigente dottor Pilo, trasmetteva al Centro servizi amministrativi (CSA) di Bari dell'Ufficio scolastico regionale per la Puglia la seguente comunicazione: « Oggetto: professor Vito Pietro Panzini — esclusioni graduatorie permanenti classe 33/A. — In merito a quanto lamentato dal nominato in oggetto nella nota del 23 settembre 2002, che si allega in copia, si conferma quanto scritto dall'interessato che, con nota protocollo 1559 del 23 maggio 2002, questo Ufficio ha annullato le istruzioni fornite con le F.A.Q. n. 16 del 2 aprile 2002, consentendo anche a coloro che avevano superato concorsi ordinari prima del 1999 di inserirsi nelle graduatorie permanenti »;

ciò nonostante, al professor Panzini, in data 30 agosto 2003, l'Ufficio scolastico regionale per la Puglia trasmetteva una raccomandata (protocollo n. 3551/A 84), con la quale si confermava, su ennesima richiesta dell'interessato, la esclusione del medesimo dalla graduatoria permanente « perché privo di requisiti di ammissione in 3^a fascia »;

la vicenda illustrata — che, stando agli atti, appare una crudele vessazione ai danni dell'interessato e cui il Ministro dovrebbe, ad avviso dell'interrogante, porre tempestivamente rimedio — rappresenta l'ennesimo esempio di una grave situazione di contrapposizione tra organi centrali e organi periferici del Ministero, che pregiudica il buon funzionamento dell'amministrazione scolastica in generale e di quella della regione Puglia in particolare —:

se il Ministro sia informato dei fatti illustrati in premessa e se e come intenda

intervenire per assicurare il buon funzionamento dell'amministrazione scolastica e il necessario coordinamento tra uffici centrali e periferici del Ministero, anche con riferimento alla specifica vicenda denunciata. (5-03537)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la frequenza alla scuola per l'infanzia, pur non essendo obbligatoria, è richiesta dalla totalità delle famiglie della città di Padova;

le scuole statali e comunali, attivate in questa città (che accolgono all'incirca il 35 per cento della popolazione scolastica 3-5 anni) registrano ogni anno centinaia di domande in lista d'attesa, per cui non è stato possibile dare attuazione a quanto previsto dalla riforma della scuola in atto circa la facoltà di iscrizione anticipata per i bambini di 2 anni e mezzo;

la zona di Padova denominata Montà è stata interessata negli ultimi anni da una intensa attività edificatoria che ha modificato quantitativamente e qualitativamente la composizione demografica;

l'analisi dei dati relativi alla popolazione per fasce di età, per gli anni dal 1999 al 2002, fornisce un quadro di leggero, ma costante aumento della popolazione in età pre-scolare e scolare, che diventa particolarmente significativo nelle classi 3-5 anni che passano da 182 residenti nel 2001 a 218 nel 2002, 207 nel 2003 e destinati ad aumentare ulteriormente visto che i residenti della fascia 0-2 anni erano 227 al 31 dicembre 2003;

l'impossibilità ad accogliere i piccoli alunni di tre anni da parte delle scuole parrocchiali paritarie esistenti ha indotto l'amministrazione comunale ad integrare il preesistente progetto di costruzione di un asilo nido con gli spazi necessari per ulteriori due sezioni di scuola materna, al fine di poter garantire la frequenza generalizzata alla scuola materna; l'opera, pro-

gettata e finanziata, è stata velocemente realizzata così da poterne prevedere l'attivazione con l'avvio dell'anno scolastico 2004-05;

nel corso del mese di novembre 2003 l'amministrazione comunale di Padova ha regolarmente avanzato istanza all'amministrazione dello Stato per l'istituzione di due sezioni di scuola statale per l'infanzia, previa regolare deliberazione di assunzione a carico dell'amministrazione comunale degli oneri di propria competenza;

allo stato attuale l'edificio è ultimato e completamente arredato e attrezzato, ma ad oggi, nonostante i numerosi solleciti e contatti con gli Uffici scolastici competenti, la richiesta di attivazione sembrerebbe risultare definitivamente disattesa; inoltre, nessuna garanzia viene data per una eventuale attivazione in corso d'anno o, al più tardi, per il prossimo anno scolastico, risultando così vanificato lo sforzo dell'amministrazione comunale di dare una concreta risposta ai bambini per la frequenza a quella che il nuovo ordinamento definisce come primo segmento del sistema scolastico nazionale. Per non parlare, più in generale, delle disattese speranze di anticipo per i bambini di due anni e mezzo —:

quanti posti sono previsti per le scuole dell'infanzia in Veneto e quanti tra questi sono specificatamente assegnati alle scuole dell'infanzia della zona di Padova denominata Montà. (5-03538)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Salzano, in provincia di Venezia, l'amministrazione comunale abbia costruito una scuola dell'infanzia nuova, arredata, bella ed accogliente;

a Salzano i bambini in lista di attesa per la scuola dell'infanzia sono 38 e nonostante la nuova scuola i genitori non

possono portarli in quella scuola solo perché il Ministero non ne autorizza il funzionamento;

il Ministro ha più volte assicurato la generalizzazione della scuola dell'infanzia;

la politica scolastica del Governo, al di là delle numerose affermazioni propagandistiche è in realtà andata avanti soltanto con tagli e riduzioni che hanno determinato carenze di personale e la diminuzione della qualità del servizio;

la vicenda della « possibile » scuola di Salzano è un esempio della realtà delle cose che non risponde alle reali esigenze del settore didattico;

in particolare la scuola di Salzano dovrebbe essere inserita nell'organizzazione di un istituto comprensivo, ma è necessario che sia autorizzata l'istituzione della sezione di scuola per l'infanzia statale;

ad oggi non risulta attivata nessuna intesa;

il decreto interministeriale sugli organici prevedeva 400 posti di scuola dell'infanzia in più per attivare gli anticipi, ma 400 posti sono pochissimi rispetto alle richieste —:

quali siano le motivazioni che ostano all'apertura della scuola di Salzano e quali iniziative intenda assumere per rendere funzionante a tutti gli effetti la scuola e permettere ai bambini in lista di attesa di accedere alla scuola dell'infanzia. (5-03539)

XI Commissione:

DARIO GALLI, VASCON, STEFANI, DIDONÈ e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul *Corriere della Sera* di martedì 28 settembre 2004 si apprende la notizia dell'assunzione a tempo indeterminato, nelle scuole elementari di Vicenza, di 28 « riservisti », prove-

nienti per la maggior parte dal Sud, su un totale di 62 posti disponibili per le graduatorie permanenti;

quasi la metà dei posti disponibili è stata dunque assegnata a persone che, a prescindere dal punteggio e quindi dagli anni di insegnamento, sono in possesso di certificati di invalidità civile per motivi di salute propri o dei familiari, di cui agli articoli 1 e 18 della legge n. 68 del 1999;

questa situazione ha portato all'esclusione dai provvedimenti di assunzione di insegnanti locali che da più di venti anni esercitano la professione, in condizioni di precariato, nelle scuole elementari di Vicenza;

l'accertamento delle condizioni di disabilità, che dà diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili, viene effettuato dalle unità sanitarie locali mediante le apposite commissioni di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, secondo i criteri indicati nell'atto di indirizzo e coordinamento emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri;

poiché le agevolazioni che dipendono dai certificati di invalidità sono riconosciuti in maniera uniforme in tutto il territorio nazionale, risulta importante effettuare delle indagini su dette certificazioni al fine di assicurare che tutte le commissioni vaghino con la stessa severità le situazioni di invalidità;

la specifica situazione emersa rispetto alle graduatorie delle scuole elementari della Provincia di Vicenza lascia presupporre la possibilità che ciò possa essere accaduto anche in altre realtà —:

se il Ministro si sia attivato, o come intenda procedere, per compiere una serie di verifiche sulle certificazioni in invalidità e sulla corretta applicazione della legge per l'inserimento lavorativo dei disabili, sia con riferimento ai 28 « riservisti » di cui in premessa, sia rispetto alle graduatorie di tutto il territorio nazionale. (5-03542)

Interrogazioni a risposta scritta:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul *Corriere della Sera* di martedì 28 settembre 2004 si apprende la notizia dell'assunzione a tempo indeterminato, nelle scuole elementari di Vicenza, di 28 «riservisti», provenienti per la maggior parte dal Sud, su un totale di 62 posti disponibili per le graduatorie permanenti;

quasi la metà dei posti disponibili è stata dunque assegnata a persone che, a prescindere dal punteggio e quindi dagli anni di insegnamento, sono in possesso di certificati d'invalidità civile per motivi di salute propri o dei familiari, di cui agli articoli 1 e 18 della legge n. 68 del 1999;

il fatto denunciato è comune a molti distretti scolastici, tra cui Brescia;

questa situazione ha impedito l'assunzione degli insegnanti locali che da molti anni, in alcuni casi da più di vent'anni, esercitano la professione, in condizioni di precariato, nelle scuole elementari;

l'accertamento delle condizioni di disabilità, che da diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili, viene effettuato dalle Unità Sanitarie Locali mediante le apposite commissioni di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, secondo i criteri indicati nell'atto di indirizzo e coordinamento emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri;

sono state più volte riscontrate maggiore benevolenza e magnanimità nella valutazione dell'invalidità da parte di alcune commissioni che ingenerano una palese discriminazione;

presso il competente Ministero non è disponibile l'albo dei «riservisti» assunti. L'assenza di tale elenco non consente di certificare l'esatto numero di coloro che hanno usufruito della legge n. 68 del 1999

creando, di fatto, una ulteriore disparità nei confronti dei precari in possesso dei requisiti di punteggio e degli anni d'insegnamento richiesti;

nel computo di coloro che hanno usufruito della legge n. 68 del 1999 non si tiene conto dei dipendenti degli enti locali passati in mobilità alle dipendenze dello Stato —:

se il Ministro si sia attivato, o come intenda procedere, al fine di espletare le necessarie verifiche sulle certificazioni d'invalidità e sulla corretta applicazione della legge per l'inserimento lavorativo dei disabili rispetto alle graduatorie di tutto il territorio nazionale. (4-11138)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro Moratti per la selezione d'accesso per le lauree specialistiche delle professioni sanitarie, infermieristiche, tecniche, della riabilitazione e della prevenzione nega il riconoscimento di crediti formativi, come previsto e sancito dal decreto ministeriale n. 509 del 1999, e quindi l'abbreviazione del corso di laurea, per chi è già in possesso di altre lauree, per chi abbia conseguito un *master*, e per chi è già in possesso del titolo universitario di dirigente dell'assistenza infermieristica;

la differenza di punteggio tra lauree triennali, diplomi universitari e titoli equipollenti al diploma universitario, contraddice l'articolo 1 della legge n. 1 del 2002, che stabilisce l'equiparazione dei titoli;

esiste inoltre il rischio che chi da anni insegna nei corsi di laurea o sia responsabile di unità operative si veda penalizzato a vantaggio di chi si è laureato da poco —:

se intenda adoperarsi per il superamento delle succitate disuguaglianze nella valutazione dei titoli, al fine di rimuovere ogni differenza di trattamento. (4-11139)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta immediata:*

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la *Telecom* sta procedendo ad esternalizzazioni delle produzioni in diversi luoghi produttivi distribuiti sul territorio nazionale, compreso il Sud;

questo avviene tramite licenziamenti di numerosi lavoratori e lavoratrici, per i quali si apre una prospettiva di totale incertezza sul futuro della loro attività lavorativa nelle società che così vengono create;

il settore nel quale opera *Telecom* è in grande espansione e non registra punti di crisi, né le scelte di esternalizzazione appaiono inserite in un processo di riorganizzazione produttiva necessario e utile;

queste scelte, particolarmente nelle zone del Paese ove più alto è il tasso di disoccupazione, destano profonde preoccupazioni e grandi tensioni sociali;

alcune procedure di licenziamento sono già state avviate, come ad esempio a Bari, malgrado che presso la Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati siano state promosse audizioni con le parti, al fine di promuovere una composizione positiva della vertenza —:

cosa il Governo intenda urgentemente fare affinché sia salvaguardata l'occupazione, la capacità e l'esperienza di lavoro, così importanti in un settore in rapida evoluzione tecnologica. (3-03789)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CORDONI e FLUVI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sede INPS di Firenze è organizzata con diverse agenzie territoriali. Fra queste,

l'agenzia di Empoli svolge la sua attività a favore di un territorio comprendente 11 comuni con una popolazione complessiva di circa 160.000 abitanti;

il tessuto economico della realtà dell'Empolese Valdelsa ricomprende tre distretti industriali con numerose e varie attività d'impresa;

nel disegnare l'organizzazione decentrata dell'attività dell'INPS Firenze, l'istituto aveva previsto la costituzione, per questo territorio, di due agenzie; una con sede ad Empoli, l'altra con sede a Castelfiorentino. Tale scelta era da ritenersi corretta in quanto cercava di far fronte alla domanda di un territorio vasto e complesso per le problematiche in esso presenti;

alcuni mesi fa l'istituto ha comunicato che l'agenzia di Castelfiorentino non rientrava più nei piani di decentramento della sede di Firenze, scaricando in tal modo il peso di quella realtà territoriale sull'agenzia di Empoli;

considerato che l'agenzia di Empoli svolge una mole di attività (domande di pensione, supplenti/ricostituzione, disoccupazione, eccetera) per molti versi simile, se non superiore, a molte delle sedi provinciali della Toscana;

il numero di addetti attualmente presenti (circa 25 unità) è largamente al di sotto della pianta organica (37 unità) e che attualmente si cerca di far fronte alla domanda che proviene dal territorio attivando collaborazioni con altre sedi provinciali (Pisa, Livorno, Firenze). Così facendo il personale dell'agenzia di Empoli si trova a svolgere in gran parte una funzione di raccolta della domanda, di smistamento della stessa alle altre sedi provinciali, di invio della risposta una volta che questa è pervenuta. Si comprende come in tal modo non si favorisca lo sviluppo delle professionalità interne alla sede dell'agenzia empolesse;

risulta infine allo scrivente che a seguito dell'espletamento delle procedure di mobilità regionale e nazionale dei dipendenti dell'istituto, ben 11 unità di personale lasceranno, nei prossimi mesi, la sede INPS di Empoli senza essere sostituiti —:

quali provvedimenti intenda adottare per riportare a normalità l'attività dell'agenzia e tempi normali la risposta.

(5-03540)

DELBONO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

come intenda procedere nei confronti della situazione del cotonificio Olciese, alla luce della condizione fallimentare in cui versa il gruppo che, di fatto, pregiudica la continuità produttiva anche negli stabilimenti di Piancogno (Brescia) e di Sondrio — attualmente in funzione con produzioni di alta fascia e mercato stabile — ubicati in territori (Valle Camonica e Valtellina) ad altissimo rischio occupazionale e di forte impatto sulla già delicata situazione sociale;

quale azione inoltre intenda intraprendere a seguito della proposta sindacale formulata all'azienda in sede di Ministero del lavoro il 27 settembre 2004 di ricorrere alla « legge Prodi-bis », proposta ritenuta dal Ministero « sensata ».

(5-03541)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI, GUERZONI, MOTTA e CALZOLAIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 1, comma 6 della legge 23 agosto 2004, n. 243, viene stabilito che, con effetto dal 1° gennaio 2008, il diritto per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità si consegnerà al raggiungimento del 60° anno di età (61° per i lavoratori autonomi) con 35 anni di con-

tributi, o in presenza di un requisito contributivo pari ad almeno 40 anni;

al medesimo articolo 1, il comma 3 stabilisce che il lavoratore che abbia maturato entro il 31 dicembre 2007 i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente prima della data di entrata in vigore della legge 243/2004, ai fini del trattamento pensionistico di anzianità o di vecchiaia, nonché alla pensione nel sistema contributivo, consegue il diritto alla prestazione pensionistica secondo la previgente normativa, con la possibilità di chiedere la certificazione di tale diritto;

rispetto al termine del 31 dicembre 2007 indicato al comma 3 sono stati sollevati in alcune sedi INPS dei dubbi di interpretazione, nel senso che, per il conseguimento del diritto al trattamento pensionistico non sarebbe sufficiente aver raggiunto i requisiti anagrafici e contributivi previsti dalla legge 335/95 ma occorrerebbe anche la disponibilità di una finestra di uscita, nel qual caso il termine sarebbe anticipato al 1° ottobre e ne risulterebbe così alterato anche lo spirito della norma che fissa al 31 dicembre 2007 il passaggio da un regime ad un altro —:

se non ritenga necessario fornire l'interpretazione autentica della norma prevista dall'articolo 1, comma 3 della legge 23 agosto 2004, n. 243 per quanto riguarda i criteri previsti per il conseguimento del diritto al trattamento pensionistico secondo la normativa previgente. (5-03548)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento pensionistico per i dipendenti pubblici, dopo riforme e soppressioni di istituti e casse previdenziali succedutisi negli anni, vede oggi un concorso di competenze tra INPDAP e amministrazioni statali, con il verificarsi di situazioni

a volte problematiche dal punto di vista del ricongiungimento dei diversi periodi contributivi;

un caso esemplificativo di questa situazione è rappresentato dal signor Giovanni Franchin, dipendente della Regione Friuli Venezia Giulia con la qualifica di dirigente tecnico;

il signor Franchin ha iniziato la sua attività lavorativa nel 1962, iscritto all'INPS, è stato assunto dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel 1976 in qualità di dirigente tecnico, ed è stato inizialmente iscritto dal 1976 al 1982 alla Cassa Previdenza Dipendenti Enti Locali (CPDEL), diventata poi INPDAP, per poi passare retroattivamente dal 1976, come disposto dalla normativa allora vigente e come confermato dal Ministero del tesoro, all'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti delle Aziende Industriali (INPDAI), come dal CCNL offerto dalla Regione;

il periodo contributivo dal 1962 al 1976, d'iscrizione INPS, è stato ricongiunto all'INPDAI nel 1987, seguendo le disposizioni della legge n. 44 del 1973;

nel 1991 è stata emanata la legge n. 274, che all'articolo 4 stabiliva che «l'iscrizione alle casse pensioni degli istituti di previdenza è estesa ai dipendenti a qualunque titolo assunti», comportando l'obbligo di iscrizione alla CPDEL di tutti i dipendenti, motivo per cui a decorrere dal 1° ottobre 1991 il signor Franchin è stato iscritto alla CPDEL;

nel dicembre 2002, l'INPDAI viene soppresso, e nel gennaio 2003 i contributi INPDAI vengono assorbiti dall'INPS;

nel 2003, il signor Franchin con 63 anni di età e quasi 42 di contribuzione, potrebbe chiedere la ricongiunzione non onerosa del periodo INPDAP presso l'INPS, come stabilito dalla legge 27 ottobre 1988, n. 482, che, all'articolo 2, in merito al trattamento di quiescenza e previdenza del personale degli enti, gestioni e servizi interessati a provvedimenti di soppressione, scorporo e riforma, pre-

vede che «per la ricongiunzione di tutti i servizi e periodi assicurativi connessi con il servizio prestato presso le diverse amministrazioni o enti di provenienza con iscrizione a forme obbligatorie diverse da quelle indicate nel comma 1, che non abbiano dato luogo a pensione, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29», garantendo dunque la possibilità della ricongiunzione gratuita, dal momento che l'iscrizione del 1991 faceva seguito ad una riforma e non alla libera scelta del signor Franchin;

nel marzo 2004, la Direzione Centrale per il personale della regione Friuli Venezia Giulia chiede alla sede nazionale dell'INPDAP la possibilità di applicare l'articolo 6 della legge n. 29 del 1979, in modo da consentire il ricongiungimento a titolo gratuito dei periodi contributivi del signor Franchin;

nell'aprile 2004, in risposta alla richiesta di cui sopra, l'INPDAP di Roma indica la sistemazione contributiva come la possibile soluzione che rimane tuttavia a titolo oneroso per la regione;

la Regione Friuli Venezia Giulia al momento si è espressa verbalmente contraria ad una sistemazione contributiva onerosa, in quanto comporta il pagamento di interessi e contributi già sostenuti —:

se non ritenga legittima l'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 29 del 1979 garantendo il ricongiungimento non oneroso dei contributi del signor Franchin.
(4-11143)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

nel dicembre del 2002 il ministero delle politiche agricole e forestali ha pre-

a volte problematiche dal punto di vista del ricongiungimento dei diversi periodi contributivi;

un caso esemplificativo di questa situazione è rappresentato dal signor Giovanni Franchin, dipendente della Regione Friuli Venezia Giulia con la qualifica di dirigente tecnico;

il signor Franchin ha iniziato la sua attività lavorativa nel 1962, iscritto all'INPS, è stato assunto dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel 1976 in qualità di dirigente tecnico, ed è stato inizialmente iscritto dal 1976 al 1982 alla Cassa Previdenza Dipendenti Enti Locali (CPDEL), diventata poi INPDAP, per poi passare retroattivamente dal 1976, come disposto dalla normativa allora vigente e come confermato dal Ministero del tesoro, all'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti delle Aziende Industriali (INPDAI), come dal CCNL offerto dalla Regione;

il periodo contributivo dal 1962 al 1976, d'iscrizione INPS, è stato ricongiunto all'INPDAI nel 1987, seguendo le disposizioni della legge n. 44 del 1973;

nel 1991 è stata emanata la legge n. 274, che all'articolo 4 stabiliva che «l'iscrizione alle casse pensioni degli istituti di previdenza è estesa ai dipendenti a qualunque titolo assunti», comportando l'obbligo di iscrizione alla CPDEL di tutti i dipendenti, motivo per cui a decorrere dal 1° ottobre 1991 il signor Franchin è stato iscritto alla CPDEL;

nel dicembre 2002, l'INPDAI viene soppresso, e nel gennaio 2003 i contributi INPDAI vengono assorbiti dall'INPS;

nel 2003, il signor Franchin con 63 anni di età e quasi 42 di contribuzione, potrebbe chiedere la ricongiunzione non onerosa del periodo INPDAP presso l'INPS, come stabilito dalla legge 27 ottobre 1988, n. 482, che, all'articolo 2, in merito al trattamento di quiescenza e previdenza del personale degli enti, gestioni e servizi interessati a provvedimenti di soppressione, scorporo e riforma, pre-

vede che «per la ricongiunzione di tutti i servizi e periodi assicurativi connessi con il servizio prestato presso le diverse amministrazioni o enti di provenienza con iscrizione a forme obbligatorie diverse da quelle indicate nel comma 1, che non abbiano dato luogo a pensione, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29», garantendo dunque la possibilità della ricongiunzione gratuita, dal momento che l'iscrizione del 1991 faceva seguito ad una riforma e non alla libera scelta del signor Franchin;

nel marzo 2004, la Direzione Centrale per il personale della regione Friuli Venezia Giulia chiede alla sede nazionale dell'INPDAP la possibilità di applicare l'articolo 6 della legge n. 29 del 1979, in modo da consentire il ricongiungimento a titolo gratuito dei periodi contributivi del signor Franchin;

nell'aprile 2004, in risposta alla richiesta di cui sopra, l'INPDAP di Roma indica la sistemazione contributiva come la possibile soluzione che rimane tuttavia a titolo oneroso per la regione;

la Regione Friuli Venezia Giulia al momento si è espressa verbalmente contraria ad una sistemazione contributiva onerosa, in quanto comporta il pagamento di interessi e contributi già sostenuti —:

se non ritenga legittima l'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 29 del 1979 garantendo il ricongiungimento non oneroso dei contributi del signor Franchin.
(4-11143)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

nel dicembre del 2002 il ministero delle politiche agricole e forestali ha pre-

sentato all'Unione Europea dei documenti che avrebbero dovuto dimostrare la legittimazione del prolungamento della stagione venatoria al mese di febbraio da parte dell'Italia;

tale documentazione è stata respinta dalla Commissione Europea in quanto ritenuta del tutto insufficiente ed anzi priva di validi supporti scientifici;

la Direttiva Europea 79/409 CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici rappresenta uno dei capisaldi della legislazione ambientale, impone come proprio obiettivo il mantenimento delle popolazioni viventi allo stato naturale nel territorio del continente; uno degli elementi fondamentali della direttiva è il divieto di esercizio della caccia durante le fasi biologiche più delicate degli animali, vale a dire quella della riproduzione, della migrazione verso i luoghi di nidificazione, della nidificazione, della dipendenza; inoltre la Guida interpretativa alla Direttiva Uccelli, emanata ufficialmente dalla Commissione Europea, pone come ulteriori elementi decisivi per la determinazione dei periodi di caccia il fatto che con vi sia rischio di confusione con le specie simili che versino, in uno *status* di conservazione sfavorevole e il fatto che si eviti il disturbo ad altre specie;

alla fine del luglio scorso il Ministero delle politiche agricole e forestali ha nuovamente chiesto alla Commissione Europea un meeting sui periodi di caccia in Italia —:

con quali finalità specifiche gli incaricati del ministero abbiano richiesto nuovi incontri a Bruxelles;

se le richieste avanzate dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per il prolungamento della stagione venatoria in Italia rispettino o vorranno rispettare tutti i parametri suddetti;

se l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, unico organismo scientifico nazionale riconosciuto dalla legge n. 157 del 1992, sia stato convocato in tali incontri o quale sia il suo parere in materia;

quali dati siano stati eventualmente forniti alla Commissione dai vari organismi competenti dal momento che tutti i documenti scientifici a livello internazionale e nazionale fino ad oggi escludono, per ragioni varie e legittime, la possibilità di poter esercitare in Italia la caccia sulle popolazioni naturali nel mese di febbraio;

se si siano svolte riunioni tra i ministeri dell'agricoltura e dell'ambiente in materia e chi vi abbia partecipato, e a quale titolo;

se a tali incontri siano state convocate le associazioni ambientaliste, in particolare la LIPU (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli) partner italiana di Birdlife International, associazione che possiede specifiche competenze ed è parte competente per i comitati scientifici a Bruxelles;

quale sia attualmente il ruolo del Commissario dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, dal momento che è stato recentemente nominato il nuovo Presidente dell'istituto.

(2-01325) « Zanella, Pecoraro Scanio, Lion, Boato ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'ortofrutta siciliano sta vivendo un momento di gravissima crisi a causa dei prezzi irrisori ed assolutamente non remunerativi che attualmente vengono corrisposti ai produttori;

il problema è particolarmente avvertito nel comparto serricolo della Sicilia sud orientale, dove le coltivazioni sottoserra hanno costi rilevantissimi;

vari sono i motivi che hanno determinato l'attuale pesantissima crisi del settore, ma fra di essi va certamente annoverata la massiccia importazione nel nostro Paese di enormi quantitativi di pro-

dotti ortofrutticoli provenienti dai Paesi terzi che hanno stipulato accordi con l'Unione europea;

la concorrenza delle produzioni ortofrutticole importate in Italia da Paesi come il Marocco, l'Egitto, la Giordania, il Libano, eccetera è assai pesante dal momento che dette produzioni si giovano di manodopera a bassissimo costo, dell'assenza di regole ambientali e sulla sicurezza alimentare (basti pensare alla possibilità che i produttori di quei Paesi hanno di utilizzare anticrittogamici che, per la loro accertata nocività, sono assolutamente vietati in Italia);

pare, inoltre, che, il più delle volte, i prodotti ortofrutticoli provenienti dai Paesi terzi, dopo la lavorazione ed il confezionamento eseguiti in Italia, siano immessi sui mercati come prodotti di origine e di provenienza italiana, con grave nocimento per i prodotti nostrani, e ciò con buona pace del tanto sbandierato « made in Italy » ed a danno anche dei consumatori che, convinti di acquistare prodotti italiani, portano sulle loro mense prodotti provenienti dai paesi extracomunitari sulla cui sicurezza alimentare è lecito avanzare seri dubbi —:

se l'Ispettorato repressioni frodi compia adeguati controlli sui prodotti ortofrutticoli importati dai Paesi terzi e, in particolare, se ne sia accertata o meno la sicurezza alimentare e, soprattutto, se non ritenga opportuno estendere i controlli fino alla effettiva immissione sui mercati di detti prodotti al fine di evitare che gli stessi possano essere spacciati per prodotti italiani. (5-03544)

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli operatori agricoli del Campidano, zona meridionale della Sardegna, lamentano, da tempo, i gravissimi danni cagionati alle coltivazioni di pomodoro da una

viroso che aggredisce quelle piante, determinando l'ingiallimento e l'accartocciamento delle foglie, fino alla rapida e inevitabile perdita dell'esemplare;

l'economia dell'area geografica sopra indicata è tuttora prevalentemente basata sulle attività agricole e, secondo talune stime, tali risorse arrivano a costituire addirittura il 90 per cento delle fonti di reddito degli abitanti;

da anni, la coltivazione del pomodoro, ricercato e apprezzato anche fuori dall'isola, costituisce l'attività specializzata e tendenzialmente esclusiva di molti agricoltori, che, per far fronte alle richieste del mercato, ad essa debbono dedicare cospicui investimenti, sia per dotarsi delle necessarie strutture fisse (serre e strumenti sempre più moderni e all'avanguardia) che per acquistare gli esemplari, rigorosamente selezionati, da destinare agli impianti;

fino al 70 per cento di quanti, nella zona, si dedicano all'agricoltura, sono specializzati nella coltivazione del pomodoro;

la diffusione della suddetta virosi compromette dunque le aspettative di reddito di un gran numero di operatori agricoli e delle loro famiglie;

stando ai dati da ultimo conosciuti (*L'Unione Sarda*, edizione del 3 ottobre 2004, pagina 31), « per ogni mille metri quadrati di terreno impiantato e coltivato a pomodori, la perdita è di mille euro solo per l'acquisto delle piantine »;

si è quindi osservato che i danni provocati agli agricoltori dalla virosi del pomodoro sono comparabili a quelli risentiti dagli allevatori dell'isola in conseguenza dell'epidemia da *Blue Tongue Virus*;

tali ingenti perdite incidono su un settore che, in Sardegna, già ha conosciuto, nelle recenti annate, le condizioni

più sfavorevoli, soprattutto a causa della siccità, delle elevatissime temperature estive e di altre patologie vegetali;

si teme, quindi, che l'ulteriore pregiudizio economico derivante dalla virosi del pomodoro possa cagionare il definitivo tracollo di molte aziende, oberate dalla crescente esposizione debitoria nei confronti degli istituti di credito, cui, negli anni, hanno fatto ricorso per ottenere i necessari finanziamenti;

le conseguenze di tale drammatica eventualità sarebbero insostenibili anche per i giovani, che, privi, in quell'area, di qualsiasi altra opportunità di lavoro, si vedrebbero costretti a emigrare, secondo una tendenza della quale già vengono evidenziati i primi, significativi segnali;

anche in ambito nazionale, nel settore ortofrutticolo si registra una preoccupante congiuntura, a causa del crollo dei prezzi alla produzione, cui tuttavia fanno riscontro i rincari nelle vendite al dettaglio (*Il Sole 24 Ore*, edizione del 21 settembre 2004, pagina 17);

vi è pertanto il rischio che la crisi avvertita dagli agricoltori del Campidano, ulteriormente aggravata e resa irreversibile dalla generalizzata flessione del comparto ortofrutticolo, non offra loro validi margini di recupero —:

quali elementi di conoscenza si abbiano a disposizione a proposito della diffusione, nella zona meridionale della Sardegna, della suddetta virosi del pomodoro e circa l'entità delle perdite che ne sono derivate o potranno ulteriormente verificarsi;

se non si ritenga opportuno intervenire, eventualmente anche con misure straordinarie, al fine di assicurare adeguato sostegno economico degli agricoltori sardi penalizzati dalla diffusione della predetta patologia. (4-11137)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

ONNIS, ANEDDA, PORCU, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.—*Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 21 settembre 2004 ricorreva l'undicesima giornata mondiale dell'*Alzheimer*, istituita dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'*Alzheimer's disease international (Adi)* e appunto dedicata ai problemi connessi alla diffusione di quella patologia;

il morbo di *Alzheimer*, dopo un'insorgenza subdola e pressoché silente, intacca progressivamente le funzioni intellettive, comportamentali ed emotive, distruggendo le cellule cerebrali, determinando la perdita della memoria e riducendo il paziente alla totale inabilità;

attualmente, risulterebbero censiti, in Italia, ben seicentomila casi di pazienti affetti da tale grave patologia, con una

più sfavorevoli, soprattutto a causa della siccità, delle elevatissime temperature estive e di altre patologie vegetali;

si teme, quindi, che l'ulteriore pregiudizio economico derivante dalla virosi del pomodoro possa cagionare il definitivo tracollo di molte aziende, oberate dalla crescente esposizione debitoria nei confronti degli istituti di credito, cui, negli anni, hanno fatto ricorso per ottenere i necessari finanziamenti;

le conseguenze di tale drammatica eventualità sarebbero insostenibili anche per i giovani, che, privi, in quell'area, di qualsiasi altra opportunità di lavoro, si vedrebbero costretti a emigrare, secondo una tendenza della quale già vengono evidenziati i primi, significativi segnali;

anche in ambito nazionale, nel settore ortofrutticolo si registra una preoccupante congiuntura, a causa del crollo dei prezzi alla produzione, cui tuttavia fanno riscontro i rincari nelle vendite al dettaglio (*Il Sole 24 Ore*, edizione del 21 settembre 2004, pagina 17);

vi è pertanto il rischio che la crisi avvertita dagli agricoltori del Campidano, ulteriormente aggravata e resa irreversibile dalla generalizzata flessione del comparto ortofrutticolo, non offra loro validi margini di recupero —:

quali elementi di conoscenza si abbiano a disposizione a proposito della diffusione, nella zona meridionale della Sardegna, della suddetta virosi del pomodoro e circa l'entità delle perdite che ne sono derivate o potranno ulteriormente verificarsi;

se non si ritenga opportuno intervenire, eventualmente anche con misure straordinarie, al fine di assicurare adeguato sostegno economico degli agricoltori sardi penalizzati dalla diffusione della predetta patologia. (4-11137)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

ONNIS, ANEDDA, PORCU, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.—*Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 21 settembre 2004 ricorreva l'undicesima giornata mondiale dell'*Alzheimer*, istituita dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'*Alzheimer's disease international (Adi)* e appunto dedicata ai problemi connessi alla diffusione di quella patologia;

il morbo di *Alzheimer*, dopo un'insorgenza subdola e pressoché silente, intacca progressivamente le funzioni intellettive, comportamentali ed emotive, distruggendo le cellule cerebrali, determinando la perdita della memoria e riducendo il paziente alla totale inabilità;

attualmente, risulterebbero censiti, in Italia, ben seicentomila casi di pazienti affetti da tale grave patologia, con una

preoccupante progressione di ottantamila nuove diagnosi all'anno, e si stima che, entro i prossimi venticinque anni, in Italia dovrà prestarsi assistenza a circa un milione di ammalati, proponendosi, al riguardo, un'autentica emergenza sanitaria;

i pazienti, bisognosi di continua assistenza anche per portare a compimento le più semplici attività quotidiane, nella maggior parte dei casi — otto volte su dieci — vivono nel contesto familiare e talora è inevitabile il ricorso a personale specializzato nell'assistenza domiciliare del malato, con costi elevatissimi a carico delle famiglie, mentre più spesso un familiare si dedica interamente alla cura del congiunto, abbandonando, però, la propria attività lavorativa (sette casi su dieci), con un costo medio di trentaseimila euro all'anno per famiglia;

le famiglie degli ammalati, tramite le loro associazioni rappresentative, lamentano le carenze nei servizi di cura, assistenza e supporto a favore dei soggetti cui sia stato diagnosticato il morbo di *Alzheimer* e lamentano come in Italia per l'assistenza ci si affidi ad un progetto (*Cronos*) ormai datato e che, secondo stime diffuse dalla stampa, avrebbe garantito cure gratuite solo a trentacinquemila pazienti, a fronte dei centomila previsti;

tra l'altro, i centri u.v.a. (unità di valutazione della malattia), contemplati dal progetto sopra indicato, presso i quali viene posta la diagnosi di *Alzheimer* e possono essere prescritti i farmaci (con la conseguente riduzione degli oneri economici gravanti sui nuclei familiari), sarebbero irregolarmente distribuiti sul territorio nazionale e, in alcune regioni, tra le quali la Sardegna, molte famiglie sarebbero costrette ad affrontare lunghi viaggi per raggiungere il centro d'assistenza;

le associazioni rappresentative dei malati e dei loro parenti invocano l'urgente adozione di ulteriori e più efficaci misure di sostegno e la federazione «*Alzheimer Italia*» risulta aver sollecitato un incontro con il Ministro interrogato, per

analizzare la situazione in atto e per dare voce alle richieste dei pazienti e delle loro famiglie —:

anche con riferimento ai dati sulla diffusione del morbo di *Alzheimer* in Italia, in particolare in Sardegna, quali iniziative si intendano adottare per l'assistenza ai soggetti affetti dalla predetta patologia, alleviando gli oneri che attualmente insistono sulle famiglie. (3-03790)

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la questione della promozione di alcuni dipendenti Ispesl al profilo di ricercatore, autorizzata e deliberata dai vertici dell'Istituto senza regolare concorso, come voluto dalle leggi, ha già costituito oggetto di una precedente interrogazione dell'interrogante n. 3-02429 del 25 giugno 2003, rimasta sino ad oggi inevasa;

risulta all'interrogante che vi sia stata una verifica amministrativo-contabile promossa dal Ministro dell'economia e delle finanze che ha riconosciuto l'irregolarità delle procedure seguite nella predetta promozione dei ricercatori ed ha disposto il recupero della spesa aggiuntiva da valutare in milioni di euro, caricata sul bilancio dell'Ispesl;

il ministero della salute, organo di vigilanza sull'Ispesl, a quanto risulta all'interrogante, non ha ritenuto che si dovesse dar seguito alle disposizioni conclusive della verifica amministrativo-contabile sugli atti dell'Ispesl, assumendo come giustificative e sostanzialmente assolutorie le spiegazioni contenute in una relazione redatta all'interno del ministero della salute sotto la responsabilità dell'onorevole sottosegretario di Stato, delegato alla vigilanza dell'Ispesl;

questa discutibile condotta ha suscitato le rimostranze dell'Usi-Rb-ricerca, interprete del disagio e del diffuso malessere presente tra i dipendenti dell'Ispesl, esclusi dalla possibilità di accedere alla qualifica di ricercatore, essendo stati adottati criteri selettivi in favore di singole persone;

a conclusione di una confusa ed inquietante gestione ventennale, il Presidente dell'Ispesl è stato nuovamente confermato nel suo incarico, peraltro attraverso un parere pronunciato dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati;

ci si chiede infine come il Ministro della salute possa reputare consono ai criteri di trasparenza e buona amministrazione la conferma a Presidente di chi per venti anni aveva già ricoperto tale incarico, senza tener conto delle palesi esigenze di rinnovamento avvertite nell'ambiente e quando erano forti le pressioni per l'avvicendamento ai vertici dell'ente —:

se, il Ministro della salute abbia chiesto una relazione giustificativa e, quindi, assolutoria delle gravi irregolarità riconosciute dalla verifica amministrativo-contabile del ministero dell'economia e delle finanze;

se il Ministro non ritenga suo dovere procedere ad una riconsiderazione di quanto accaduto, ripristinando la fiducia che ha scosso l'Ispesl, con misure e proposte di sua competenza. (3-03783)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

questa estate, improvvisamente e con particolare evidenza, i quartieri fiorentini di Campo Marte, Coverciano e Ravezzano oltre i comuni limitrofi a Fiesole e Pontassieve sono stati letteralmente infestati da nugoli di insetti ed in particolare dalle famigerate zanzare-tigre;

tale fenomeno non solo ha comportato enormi disagi ma ha determinato danni fisici particolarmente pericolosi per le categorie a rischio oltre ad una situazione di evidente inquinamento ambientale e di attacco all'igiene pubblica;

le iniziative finora assunte dalle ASL locali non sono state in grado di debellare il fenomeno —:

quali iniziative e linee guida nazionali si stiano diramando in merito alle regioni e se non si reputi opportuno, nei casi più gravi, prevedere l'intervento straordinario del sistema della protezione civile. (4-11142)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Perrotta e altri n. 1-00393, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lucchese.

La mozione Perrotta e altri n. 1-00395, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Buontempo, Giovanni Bianchi, Lucchese, Santino Adamo Loddo, Biondi, Sardelli, Ramponi.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-03444 del 16 settembre 2004;

interpellanza Cusumano n. 2-01297 del 20 settembre 2004;

interrogazione a risposta orale Onnis n. 3-03767 del 28 settembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Sandi n. 4-11075 del 29 settembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Titti De Simone n. 4-11086 del 30 settembre 2004.

a conclusione di una confusa ed inquietante gestione ventennale, il Presidente dell'Ispesl è stato nuovamente confermato nel suo incarico, peraltro attraverso un parere pronunciato dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati;

ci si chiede infine come il Ministro della salute possa reputare consono ai criteri di trasparenza e buona amministrazione la conferma a Presidente di chi per venti anni aveva già ricoperto tale incarico, senza tener conto delle palesi esigenze di rinnovamento avvertite nell'ambiente e quando erano forti le pressioni per l'avvicendamento ai vertici dell'ente —:

se, il Ministro della salute abbia chiesto una relazione giustificativa e, quindi, assolutoria delle gravi irregolarità riconosciute dalla verifica amministrativo-contabile del ministero dell'economia e delle finanze;

se il Ministro non ritenga suo dovere procedere ad una riconsiderazione di quanto accaduto, ripristinando la fiducia che ha scosso l'Ispesl, con misure e proposte di sua competenza. (3-03783)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

questa estate, improvvisamente e con particolare evidenza, i quartieri fiorentini di Campo Marte, Coverciano e Ravezzano oltre i comuni limitrofi a Fiesole e Pontassieve sono stati letteralmente infestati da nugoli di insetti ed in particolare dalle famigerate zanzare-tigre;

tale fenomeno non solo ha comportato enormi disagi ma ha determinato danni fisici particolarmente pericolosi per le categorie a rischio oltre ad una situazione di evidente inquinamento ambientale e di attacco all'igiene pubblica;

le iniziative finora assunte dalle ASL locali non sono state in grado di debellare il fenomeno —:

quali iniziative e linee guida nazionali si stiano diramando in merito alle regioni e se non si reputi opportuno, nei casi più gravi, prevedere l'intervento straordinario del sistema della protezione civile. (4-11142)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Perrotta e altri n. 1-00393, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lucchese.

La mozione Perrotta e altri n. 1-00395, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Buontempo, Giovanni Bianchi, Lucchese, Santino Adamo Loddo, Biondi, Sardelli, Ramponi.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-03444 del 16 settembre 2004;

interpellanza Cusumano n. 2-01297 del 20 settembre 2004;

interrogazione a risposta orale Onnis n. 3-03767 del 28 settembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Sandi n. 4-11075 del 29 settembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Titti De Simone n. 4-11086 del 30 settembre 2004.